



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

si è tenuto a Pola, dal 13 al 15 aprile scorso, quel famoso Convegno "trappola" dei presunti "istriani" che di "Mondiale" non ha avuto nulla oltre alla dabbenaggine e alla irresponsabilità politica di chi l'ha voluto organizzare a tutti i costi pretendendo di coinvolgere anche le associazioni degli esuli in un breve safari turistico per ragioni della causa adriatica in cerca di facili emozioni o peggio di notorietà a buon mercato.

Le facili emozioni sono state assicurate dai figli degli infoibatori comunisti che con il pretesto di difendere, in Istria la sacra unità della Patria croata hanno inscenato gazzarre da brivido per il rituale benvenuto allo sparuto gruppo dei presunti esuli istriani di lingua italiana rinforzato da esuli di lingua sloveno-croata.

La notorietà, come il viaggio turistico, pur essendo di certo a buon mercato, s'è persa per strada.

Speriamo che di buono sia rimasto almeno il viaggio che per molti è stato non solo a buon mercato ma addirittura gratuito.

Chi l'ha pagato?

Non ci si venga a raccontare che i rappresentanti croati dei circoli australiani sono venuti là pagando tutto di tasca propria per non dire dei quattro "guru" della causa adriatica presenti a titolo personale, essendo stati preventivamente sconfessati dalle maggiori organizzazioni degli esuli!

Quanto è costato questo safari e chi l'ha pagato?

Non stiamo parlando con il senno di poi. In sede di

Continua in 2.a pagina

## Attività della Giunta Comunale

Per la fine di settembre e l'inizio di ottobre c.a., un duplice impegno - interessante tutti i concittadini - è stato preannunciato dal nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg durante i recenti lavori, in data 5 maggio u.s. a Trieste, della Giunta esecutiva del nostro Libero Comune. Dovremo ritrovarci anzitutto a Forio d'Ischia nei giorni 23 e 24 settembre p.v., e successivamente a Trieste nei giorni 30 settembre e 1° ottobre p.v.

A Forio d'Ischia parteciperemo alla commemorazione dei Caduti di tre incrociatori ('Fiume', 'Pola', 'Zara') affondati nello scontro di Capo Matapan di cinquantaquattro anni fa. Si avrà ancora in questa occasione il gemellaggio fra il Comune di Forio d'Ischia ed il nostro Libero Comune. Sono previsti l'intervento della Banda Centrale della Marina Militare ed un'uscita in mare con una Unità Navale.

A Trieste il nostro Raduno annuale avrà inizio praticamente alle ore 10.30 di sabato 30 settembre con una cerimonia presso la Foibe di Basovizza: seguirà alle 17 la riunione del nostro Consiglio Comunale nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico (presso la piazza Goldoni), e più tardi (alle ore 20) la cena sociale (seguita da un trattenimento danzante). Domenica 1° ottobre in una sala della Stazione Marittima alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa, ed alle ore 10 si terrà l'Assemblea cittadina: seguirà, verso le 13, il pranzo sociale.

Il Sindaco Schwarzenberg ha dato poi notizia di un'interrogazione, presentata al Sindaco di Roma da diciotto consiglieri (appartenenti a vari

gruppi politici), con la quale si fa presente l'opportunità di ricordare anche nella toponomastica della Capitale, a cinquant'anni dalla fine della guerra, alcune vittime innocenti, intitolando in particolare una strada a Mafalda di Savoia ed un'altra ai Martiri delle Foibe.

Fra gli altri problemi affrontati dal Sindaco e dai componenti della Giunta esecutiva, assistiti dal Segretario Generale Mario Stalzer, vanno ricordati quelli relativi a: i rapporti con le Associazioni degli esuli originari da altre località; un intervento riguardante la ormai annosa questione dell'edizione

di un libro sul Cimitero di Cosala; un'iniziativa - cui parteciperà anche la Società di Studi Fiumani - interessante la nostra presenza culturale in Australia.

In apertura dei lavori della Giunta, il Sindaco Schwarzenberg ha espresso il più vivo ringraziamento al Prosindaco Ettore Viezzoli ed all'assessore Elio Saggini, che - assieme ad un gruppo di concittadini residenti a Trieste - si sono prodigati generosamente per la completa sistemazione e l'arredamento delle varie stanze della nostra nuova sede nel capoluogo giuliano.

## Tre proposte

Riceviamo e pubblichiamo:

*"Da tempo si è potuto constatare che nell'ambito umano, sociale e culturale di coloro che dovettero lasciare la loro terra ed i loro morti - istriani, fiumani e dalmati [...] - si gioca a capriccio abituati ormai a pensare che tutta questa umanità non rappresenta problemi nazionali ed internazionali incisivi ma trascurabili [...]."*

*Una tragedia che è stata considerata di impaccio sia dal criminale regime comunista di Tito che dalla sbrigativa democrazia subentrata alla dissoluzione guidata da neofiti ex comunisti che l'hanno sostanzialmente nazionalizzata d'accanto che "è l'unica consolazione dei popoli poveri" come disse Longanesi.*

*Tutto questo comunque si è prodotto perché, in fondo, gli esuli sono inoffensivi e sterili sul piano delle strategie, sono patetici e non creano grattacapi.*

*Con questo sentimento e per queste ragioni ci siamo permessi, nel clima contemporaneo, di individuare delle iniziative con lo strumento del CODDE (Comitato per i Diritti Umani e la Democrazia) in occasione del cinquantenario di tanti avvenimenti nazionali ed internazionali. In precedenza con il Comitato si erano divulgati i progetti della Commissione dell'ONU per il Decennale dei popoli Autoctoni e due parlamentari, l'on. Formigoni e l'on. Vascon con altri colleghi di altri partiti ne avevano trattato in due loro interrogazioni che, come d'abitudine, non avranno mai risposta [...].*

*Questa volta invece l'iniziativa si colloca al Senato e*

Continua in 3a. pagina

## Le lapidi della discordia

Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, chiede la rimozione di una lapide che sul Carso triestino (presso Monrupino) inneggia alla calata su Trieste (alla fine di aprile del 1945) di alcuni reparti partigiani jugoslavi.

"È ora di finirla - afferma

Sardos Albertini - di 'rendere onore' a coloro che portano la responsabilità politica, giuridica e morale (...) delle innumerevoli vittime delle Foibe (...) e degli altrettanto innumerevoli triestini e

Continua in 2.a pagina



Le bandiere, fiumana e italiana (donate dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale), sulle finestre della nostra sede di via Trento a Trieste (foto del nostro assessore Elio Saggini).

# Le lapidi della discordia

giuliani deportati dalle loro case e trascinati a morire nei gulag del maresciallo Tito".

Va sottolineato che Paolo Sardos Albertini è anche uno dei firmatari del nostro appello indirizzato al ministro australiano Paolo Omodei. Come si ricorderà, questo nostro appello (pubblicato sulla "Voce di Fiume" dd. 20 aprile u.s.) chiede la rimozione di una polemica targa commemorativa posta - su iniziativa della comunità croata di Carnarvon - presso il capo Nord-Ovest dell'Australia Occidentale. È quest'ultima targa qualifica come "croati" ben 16 dei 17 elementi dell'equipaggio del veliero fiumano "Stefano" (naufragato presso quella località nel 1875), e quindi con le sue indicazioni viene a porsi in palese contrasto con la cultura e le tradizioni italiane dei

fiumani, dei dalmati e degli istriani.

Dal canto suo il consigliere regionale Sergio Giacomelli, in una sua interrogazione al presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia segnala fra l'altro l'assurdità dell'intitolazione di una scuola elementare della provincia di Trieste "non al 1° maggio, festa del lavoro, ma al 1° maggio 1945, data dell'invasione titina di Trieste".

In precedenza l'on. Roberto Menia - la cui adesione al

surricordato appello al ministro Omodei è già giunta via fax in Australia - aveva portato avanti altre iniziative contro "le lapidi celebrative del massacro delle foibe nel comune di Sgonico". Ed il medesimo parlamentare più recentemente ha richiesto l'apposizione di una targa presso la Foiba Plutone di Gropada (Trieste) per ricordare il sacrificio, del 24 maggio 1945, del maresciallo Ernesto Mari e di un gruppo di guardie carcerarie.

## I cambi d'indirizzo...

..., se non tempestivamente comunicati alla nostra Segreteria Generale, danno per lo più luogo a vari inconvenienti (mancata consegna della "Voce di Fiume" ai diretti interessati, tariffa aggiuntiva delle Poste per "restituzione al mittente" del giornale, cancellazione temporanea dei nominativi dei diretti interessati dal nostro indirizzario). Proprio ad evitare tali inconvenienti, preghiamo caldamente i nostri cortesi lettori di darci tempestiva comunicazione delle loro eventuali variazioni d'indirizzo.

## Trecento sessantenni ...

Un "servizio di Paolo Rumiz sul convegno dei giuliano-dalmati a Gorizia ('Il Piccolo' del 15/5)" ha offerto spunto per varie contestazioni. Il Rumiz - osserva Piero Bonetti - ha accennato a "una platea di trecento, mediamente, sessantenni". Ma quella - si sottolinea - "era gente cui, al tramonto della vita, sradicati dalle radici, non è concesso trovarsi sotto casa con gli amici di sempre e concludere il percorso, insieme, tra le mura nate".

Invece Mariuccia Passini Orlando - contestando qualche accenno [distaccato] del Rumiz agli infoibati - si chiede: "Sono questi morti diversi da quelli di Marzabotto, delle Fosse Ardeatine ecc. per i quali ogni anno si celebrano riti e rimembranze?".

In questa occasione la replica del Rumiz viene intitolata "Un prete non deve dare esche ai politici", e sembra concludersi con queste paro-

le: "Davvero non posso stigmatizzare certi parroci istriani che dal pulpito invocano 'Salve Regina madre dei Croati' correre analoghe storture in casa mia". Ma forse la frase ora citata è alterata da un errore di stampa, e presumibilmente il Rumiz voleva dire: "... non posso stigmatizzare certi parroci istriani [croati... lasciando nel contempo] correre analoghe storture in casa mia".

## Dodici pagine

D'intesa con la Segreteria Generale del nostro Comune, abbiamo programmato un'edizione della "Voce di Fiume" ridotta a dodici pagine nel corrente mese.

Con nostro rammarico, ci troviamo pertanto nella necessità di rinviare ad altra edizione la pubblicazione di vari articoli, cortesemente fattici pervenire da diversi nostri collaboratori.

## Amici.

Segue dalla 1.a pagina

Commissione Esteri i fiumani avevano dichiarato la propria assoluta estraneità a quel confuso e inopportuno progetto, ponendo fra l'altro la domanda d'obbligo, visto che si vaneggiava di pullman d'esuli in allestimento e di arrivi in aereo dall'Australia e dal Canada: "Chi paga?".

L'on. Marucci Vascon che sembra sia stata investita dalla Divina Provvidenza di una funzione di guida politica nelle nostre faccende, ha risposto con un fil di voce: "La Contea".

"Ma quando mai una Contea croata ha pagato qualcosa che interessi gli esuli?" Silenzio.

"Non c'entra per nulla l'Università Popolare di Trieste e con essa i soldi del Governo italiano?"

Silenzio.

Ci siamo abituati. La nostra storia nella Patria italiana è sepolta sotto lunghi silenzi.

Il caro Mirko Tremaglia che presiede degnamente la Commissione Esteri ma credo non conosca a fondo i reali problemi delle nostre associazioni, pervaso da sacro fuoco patriottico ha confuso il progetto della regione autonoma istriana con la regione autonoma altoatesina e

probabilmente s'è detto: "Perché agli italiani in Croazia-Slovenia non deve riuscire ciò che è tanto ben riuscito agli austriaci in Italia?"

Detto e fatto: gli esuli rafforzano i "rimasti" e tutti insieme riportano a casa l'italianità cacciata e repressa cinquant'anni or sono dalla Jugoslavia comunista. Protetti dall'Europa unita che s'ha ancora da fare, compresi e accolti dalla nuova Croazia e dalla nuova Slovenia, democratiche e indipendenti, si rende giustizia alla storia e si ritorna in pace.

In Alto Adige gli austriaci sono la maggioranza, in Istria gli italiani e gli italioti sono un'esigua minoranza nel mare slavo, ma cosa importa? Gli esuli sono quasi all'estinzione, i figli degli esuli non sono i figli dei palestinesi, hanno la cultura del paese che li ha visto nascere, ma cosa importa? La Croazia ha finalmente raggiunto la sua sospirata unità e la difende con le armi, ma cosa importa? L'Italia di Susanna Agnelli, ha convalidato Osimo e non ha mai chiesto la revisione del Trattato di pace, cosa importa?

Si va a Pola lo stesso, all'italiana, come a una gita, come a un safari. Allegria! Pantalone pagherà.

La buona politica non è

fatta di buoni sentimenti o di ingenui illusioni, ma di realtà.

Tremaglia, tradito dai buoni sentimenti propri e dalle illusioni altrui, ha dato il suo viatico alla cattiva politica adriatica di quanti, pochi a dire il vero, si aggirano per i corridoi di Montecitorio sperando di emergere nella red-ditizia politica italiana.

Noi abbiamo detto no. Flaminio Rocchi ha detto no. Tutto il direttivo della ANVGD, quello della Federazione, dell'Unione degli Istriani, dei Circoli Giuliani nel Mondo, hanno detto no. L'on. Menia ha detto no.

L'on. Vascon, Sardos Albertini, Lucio Toth, De Vergottini, a titolo personale, hanno detto sì. Pronubo Tremaglia, il safari che non s'aveva da fare s'è fatto lo stesso.

Nessuno s'è posto il problema di una tragica guerra in corso dove per due metri di mare territoriale sloveni e croati litigano col sangue agli occhi e dove per quattro palmi di terra croati, serbi e bosniaci si scannano a vicenda. Come si fa a porre un problema politico di gran peso, come quello dell'Euroregione istriana, a un paese coinvolto in un tragico conflitto, senza resuscitare il ricordo di quella nefasta "pugnata alle spalle" che ha nutrito per

anni il disprezzo francese nei confronti di un'Italia che, rispetto all'attuale, aveva almeno la forza di dar pugnalate?

Questa Italia, senza pugnalate e senza orgoglio, che da mezzo secolo prende calci nel sedere da tutto il mondo, ritorna all'arrembaggio della "questione adriatica" sperando nella disattenzione croata e nella disponibilità slovena, e pretende di coinvolgere gli esuli nei suoi pasticci con gran disinvoltura.

Chi ha trovato i soldi per il baraccone di Pola ci dica come mai non è stato capace di trovare i soldi per i reali interessi degli esuli autentici che non hanno sconti sugli aerei e sulle navi quando ritornano in Patria sia da vivi che da morti? Non hanno pranzi pagati ai loro raduni, rispetto ai quali quello di Pola fa ridere, non hanno fondi pubblici per la propria stampa, non hanno stanziamenti per la difesa dei propri cimiteri, non hanno consulenti di stato per la tutela dei propri diritti apertamente violati.

I croati di Melbourne e quelli di Pola che ora si sentono "autonomi", e forse erano ustascia, hanno avuto (dalla Contea, on. Vascon?) in due giorni, quanto il Libro Comune di Fiume in esilio non ha avuto in trent'anni dalla Patria italiana.

L'autonomia a Fiume era

una cosa seria. I suoi capi sono morti ammazzati e Zanella è stato esule tra gli esuli.

Anche l'irredentismo, on. Tremaglia, era una cosa seria e quando il nostro popolo decideva di praticarlo chiamava d'Annunzio e i suoi legionari pronti a sparare.

Per l'Italia e per l'autonomia Fiume ha dato più morti di quanti non siano i vivi che ora ci vogliono in Istria. Quanti morti sono pronti a dare questi vivi per essere italiani o almeno autonomi?

E lei, on. Tremaglia, cosa manda al di là del confine oltre al suo vibrante messaggio di autorevole solidarietà?

Le illusioni e i vuoti discorsi di quattro "guru" senza poteri e senza italiani pronti ad accoglierli?

Bravo. Ha fatto la sua piccola "guerra dei bottoni", richiesta da gente che riscopre l'Italia dopo cinquant'anni, e l'ha fatta, senza alzarsi dalla poltrona, in una Croazia armata fino ai denti, che potrebbe far soffrire i "rimasti" fino allo spasimo e, se non avesse i serbi con cui saldare i conti, potrebbe anche prenderci a pedate fino alla Sicilia.

Ve lo meritereste e ve lo augureremmo, se non dovestimo dividere con voi quelle pedate senza aver condiviso le vostre illusioni.

Am. Ba.

# Tre proposte

parte dal capogruppo del CCD (Centro Cristiano Democratico) sen. Massimo Palombi che chiede una pubblica seduta da dedicare al ricordo di due colleghi senatori, i fiumani Gigante e Bacci, a 50 anni dall'eccidio. Il sen. Palombi ha scritto ufficialmente al Presidente del Senato Scognamiglio al quale ha chiesto di concordare questa cerimonia con altri capigruppo, invitando, come prima autorità morale per ricordare questa tragedia il cittadino fiumano, senatore e vita Leo Valiani [...].

Tutto questo ci sembra molto utile per dare il segno di una inversione di tendenza per le tante attività e passare così alle proposte ed alle iniziative [...].

Così sarebbe necessario ed opportuno organizzare un raduno a Strasburgo, dov'è la sede dell'ARE (l'Assemblea delle Regioni d'Europa) di cui fa parte integrante l'Istria, entrata con votazione unanime di tutti i suoi membri ed in posizione di privilegio in quanto era la prima volta che una Regione entrava in quanto tale, senza il consenso del paese, o dei paesi di provenienza.

Un raduno per prenotare gli organismi europei a sostenere un plebiscito in Istria sia per la frontiera che la divide in due, sia perché è stata inventata, alla maniera stali-

nista, la Contea di Pisino. Due violenze arroganti ed antidemocratiche che si sovrappongono ad una lunga persecuzione e ad avvenimenti complessi e gravi che assomigliano ad un etnocidio [...].

Un'altra proposta deriva dal ricordo di episodi squallidi, criminali ed arroganti che sono avvenuti in Italia e di cui si sono resi colpevoli, circa 50 anni fa, molti cittadini di Venezia e Bologna "garantiti" dalle autorità locali d'allora. Si tratta del rifiuto di poter assistere i profughi giuliani che fuggivano terrorizzati e che non potettero sostare nemmeno nelle stazioni ferroviarie di questa due città, che mi sembra si fregino della M.O. della Resistenza, dove si manifestava contro di loro, minacciosamente [...].

Una pagina vergognosa, ed un tipico esempio di 'solidarietà' di quel tempo, che deve essere chiusa, che non coincide con la nobile tradizione che caratterizza Venezia e Bologna e che quasi tutti oggi ignorano. Per questo va organizzata una duplice manifestazione quale momento riparatore con le autorità locali ed i rappresentanti dei profughi, oggi per allora, di fronte ai sindaci Massimo Cacciari e Walter Vitali, insieme ai rispettivi consigli comunali".

Gianni Moneta  
(Roma)



(dalla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine).

# Continuando il dialogo

Riceviamo e pubblichiamo:

"Su "La Voce del popolo" dal 24 aprile 1995 è comparso un articolo, firmato da Robi Palisca, in cui viene sferrato un pesante attacco al vice-sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio e Presidente della Società di Studi Fiumani, Amleto Ballarini. Secondo l'articolista la Comunità degli Italiani di Fiume avrebbe addirittura messo Ballarini sul "banco degli imputati" per "articoli e prese di posizione in merito ai riacciati rapporti tra fiumani rimasti e fiumani esuli, comparse (sic) a più riprese su "La Voce di Fiume", articoli e prese di posizione giudicati "offensivi" nei confronti dei rimasti ed espressione della "destra estrema" che sarebbe prevalsa nel "gruppo dirigente" delle associazioni degli esuli fiumani. A conclusione di questa riunione istruttoria l'Assemblea della CI ha deciso logicamente di rinviare a data da destinarsi (e comunque senza la presenza delle autorità cittadine) la tavola rotonda con i rappresentanti degli esuli prevista a Fiume il 7 maggio, pur riaffermando la volontà di "continuare il dialogo"!

Ai goffi tentativi di pescare nel torbido, distinguendo tra esuli "buoni" ed esuli "cattivi" (questi ultimi naturalmente di "estrema destra") così come ad affermazioni francamente risibili come quella, attribuita a Maria Schiavato, che nella CI "si è sempre (sic) fatta cultura e non politica" non è nemmeno il caso di replicare. Mi sembra piuttosto necessario ribadire alcuni dati di fatto.

1) Amleto Ballarini, agendo sempre come rappresentante ufficiale della Società di Studi Fiumani e del Libero Comune di Fiume in esilio, è stato il principale, convinto e appassionato, promotore e organizzatore del dialogo tra gli esuli e i rimasti, come tutti sanno o dovrebbero sapere. Le "idee personali" di Ballarini, che ha l'ovvio diritto di averle e di professarle come tutti i cittadini di un paese libero, non c'entrano per niente e la circostanza che Tizio o Caio dei rimasti le condivida o meno e auspichi relazioni "con persone più aperte (sic)" non solo è irrilevante, ma co-

stituisce, essa sì, una pesante e "offensiva" ingerenza.

2) Questo dialogo è stato impostato dalle associazioni degli esuli fiumani nella massima chiarezza, come ritorno culturale nella città di origine per difendere, insieme e con l'apporto decisivo dei rimasti, soprattutto dei giovani, l'identità culturale italiana di Fiume, devastata e soffocata dal regime titoista ed oggi minacciata dal centralismo nazionalista di Zagabria.

3) Alla collaborazione dei rimasti è stata aperta, senza condizioni di nessun tipo, meno che mai ideologiche e politiche, la stampa degli esuli, in particolare la rivista "Fiume", per la cui sopravvivenza la CI di Fiume dovrebbe, tra l'altro, essere grata agli esuli che fin dagli anni Cinquanta decisero, con enorme sacrifici, di continuare a Roma la pubblicazione della rivista fondata nel 1923, erede del glorioso "Bollettino della Deputazione Fiumana di Storia Patria", e di far risorgere la "Società di Studi Fiumani".

4) I risultati di questa politica promossa dalle associazioni degli esuli fiumani sono sotto gli occhi di tutti: immanzi tutto i premi ("Rivista Fiume", "A. Schwarzenberg" e "Ricerca") assegnati ogni anno a

## Del Raduno di Trieste ...

..., prossimo venturo, abbiamo scritto in aprile (riportando l'elenco dei principali alberghi di questa località) ed in maggio (segnalando indirizzi e numeri telefonici della varie sedi della locale Azienda di Promozione Turistica).

Ne scriviamo oggi per ricordare ai partecipanti che è necessario anche prenotarsi per il pranzo di domenica 1° ottobre p.v., considerato che purtroppo il numero dei relativi posti disponibili risulta limitato. Le prenotazioni si accettano presso le sedi del nostro Comune.

**A Trieste:**  
via Trento 1, C.A.P. 34132,  
Tel. 040/3720040  
fax 040/3720041.  
**A Padova:**  
Riviera Ruzzante 4,  
C.A.P. 35123  
Tel./fax 049/8759050.

Fiume agli allievi delle scuole italiane in occasione della festività di S. Vito, le iniziative pubbliche (non molte) promosse in comune con i rimasti, le collaborazioni alla nostra stampa. E se il bilancio del dialogo è ancora per molti versi insoddisfacente, ciò non dipende minimamente dagli esuli, ma ha piuttosto la sua causa nella inerzia della CI di Fiume.

5) Non sta a noi indagare le cause di questa inerzia, ma è certamente compito degli esuli e dei rimasti ridefinire insieme i criteri del dialogo: proprio a tale scopo Ballarini aveva proposto in via ufficiale l'organizzazione di una tavola rotonda il 7 maggio, a cui invitare anche le autorità cittadine. Rinviando questo incontro con motivazioni pretestuose, la CI ha dimostrato di non volere, almeno per ora, in termini concreti quel dialogo la cui validità continua ad affermare a parole.

Voglio aggiungere un'ultima osservazione. L'interruzione, tragica e irrimediabile, nella storia di Fiume si è verificata nel 1945, e il segno indelebile di tale interruzione è costituito dall'esodo in massa della sua popolazione autoctona. Questo fatto non ha precedenti nella storia della città. La rottura della continuità storica non si ha nel 1924, come continuano impudicamente a sostenere alcuni "commissari" di regime, o loro eredi e amici, importati dopo il 1945 dall'Italia per meglio controllare i rimasti (che erano sì comunisti ma pur sempre fiumani e quindi sospetti di "italianità"). Perciò "le ferite inferte agli esuli e ai rimasti dai vari estremismi (sic)" non stanno sullo stesso piano, sono anzi del tutto imparagonabili sia sul piano storico che su quello dell'umana sofferenza. Che accettare questa verità per qualcuno dei rimasti sia difficile e forse impossibile nulla può togliere al fatto che proprio questa verità è il fondamento della esistenza associativa degli esuli e il motivo profondo di tutte le loro iniziative per la rinascita e la difesa dell'identità culturale italiana di Fiume, devastata e distrutta a partire dal 1945".

Gianni Stelli

# Nella nuova sede

## Telegrammi e messaggi



Due momenti dell'inaugurazione della nostra sede a Trieste: a sinistra, la benedizione di mons. Egidio Crisman. A destra il taglio del nastro effettuato dal nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg che ha al suo fianco il prosindaco Ettore Viezzoli (foto del nostro assessore rag. Vittorio Trentini).

Sabato 6 maggio u.s., alle ore 11, mons. Egidio Crisman ha benedetto i locali della nostra nuova sede di Trieste, in via Trento n. 1. Subito dopo il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg ha tagliato un nastro col tricolore fiumano ed ha così aperto simbolicamente l'ingresso, verso i nuovi ambienti, ad una piccola folla d'invitati.

Hanno pronunciato indirizzi di saluto il Sindaco Schwarzenberg ed il Prosin-

daco Ballarini. Hanno poi preso brevemente la parola: il sen. Arduino Agnelli, l'on. Roberto Menia, l'on. Renzo de Vidovich, l'avv. Paolo Sardos Albertini (presidente della federazione delle associazioni degli esuli giuliano-dalmati), l'ing. Silvio Cattalini (vicepresidente nazionale dell'A.N.V.G.D.), Denis Zigante (presidente dell'Unione degli Istriani).

Ci hanno onorato con la loro presenza: il viceconsole

d'Italia a Fiume dr. Nicola Silvestri, un colonnello dell'Arma dei Carabinieri (di cui purtroppo ci sfugge il nome), il dr. Umberto Ballarini, i generali Giorgio Vuxani ed Iginio Celligoi, il com.te Remigio Diviaco, il dr. Antonio Colella, il prof. Paolo Tominich, le prof. Marina Cuttin Calandrucchio, Licia Host Costa Riccio, Eliana Corte Schipizza, Caterina Maroth.

Erano ancora presenti: il dr. Giuseppe Vuxani (del Libero Comune di Zara in Esilio), Bernardo Gissi e Bruno Selovin (rispettivamente Sindaco e Vicesindaco del Libero Comune di Pola in Esilio), un generale (di cui purtroppo ci sfugge il nome) in rappresentanza (assieme al concittadino Livio Bastiancich) delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, Renzo Codarin (presidente del comitato di Trieste della A.N.V.G.D.), Arturo Vigni (presidente dell'IRCI), Alfredo Princich (segretario generale dell'Ass. Giuliani nel Mondo), la prof. Elvia Fabijanac e Mario Micheli (della presidenza della Comunità degli Italiani della Fiume d'oltreconfine), Pino Bulva (della redazione de "La Tore" d'oltreconfine), il dr. Ettore Motta (della Famiglia Pisinota), il dr. Claudio Scioli (del direttivo della Lega Nazionale), il cav. Aldo Secco

(presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale), il dr. Antonio Zmarich, l'ing. Aldo Innocente, l'ing. Ernesto Gellner, il dr. Sergio Matcovich, il dr. Fulvio Varljen (già presidente della Comunità degli Italiani della Fiume d'oltreconfine). Molto larga la partecipazione anche dei Consiglieri del nostro Libero Comune.

Un operatore di Telean- tenna ha ripreso i più importanti momenti della cerimonia. Per la RAI era presente la dr. Marisandra Calacione, e per i quotidiani più diffusi a Trieste: il dr. Pierluigi Sabatti (de "Il Piccolo"), Davide Fermo (di "Trieste Oggi") Lucia Bellaspiga (de "L'Indipendente" di Milano), il corrispondente "a.m.s." (de "Il Secolo d'Italia"). Assenti, purtroppo, i rappresentanti di diversi importanti Enti Pubblici: qualcuno ha fatto sapere di essere ammalato, qualcun altro ha detto in precedenza di non essere in grado di partecipare (e di non aver nemmeno provveduto a delegare altri in propria vece).

In questa occasione, sui pennoni della nostra sede di Trieste sono state issate per la prima volta la bandiera italiana e quella fiumana (ricevute in dono dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste).

"Utimi impegni (...) non mi consentono intervenire importante et significativa manifestazione memoria drammatico esodo Fiumani, Istriani et Dalmati nel cinquantesimo occupazione jugoslava. PregoTi esprimere at presenti mia commossa partecipazione et comune impegno affinché mai nessuno possa dimenticare immenso sacrificio nostri fratelli et così enorme violazione fondamentali diritti libertà et giustizia". Così ha scritto da Roma al nostro Sindaco l'on. Publio Fiori, alla vigilia delle nostre recenti manifestazioni di Trieste.

Fra gli altri messaggi ricevuti in questa occasione, ricordiamo quelli de: il sen. Lucio Toth, l'on. Gianfranco Fini, il prof. Flavio Palumbo, il dr. Mario Stelli (presidente del comitato di Napoli dell'A.N.V.G.D.), Marino Segnan (presidente del comitato di Bologna dell'A.N.V.G.D.), Libera Scantamburlo (figlia di Daniele, infoibato di Volosca), Igea Facchini Milli (da Treviso), Anna Borsi De Simone (da Milano), Fulvio Mohoratz (da Genova), Sergio Viti (da Aprilia-Latina), Oscar Gecele (da Torino), Ingrid Sever (dalla Fiume d'oltreconfine).

Nel pomeriggio di sabato 6 maggio u.s., è continuata nella Sala Azzurra dello Starhotel Savoia Excelsior quella manifestazione fiumana che aveva avuto inizio nella mattinata presso la nostra nuova sede di Trieste.

Anzitutto in un suo intervento il prosindaco Amleto Ballarini ha rievocato le vicende dell'immediato dopoguerra, del nostro esodo, dell'incomprensibile "rinuncia" consumata ad Osimo. Ha accennato poi all'ancora infruttuoso passo fatto dal nostro Sindaco presso la Commissione Esteri della Camera dei deputati, con la richiesta de: l'accertamento delle circostanze della morte di tanti nostri concittadini nel periodo compreso tra il 3 maggio 1945 ed il 10 febbraio 1947; un concreto intervento ai fini di garantire la presenza della Società di Studi Fiumani nell'attuale Fiume d'oltreconfine; il riconoscimento del diritto di noi esuli di essere interlocutori privile-

## Per far conoscere la verità

giati nelle questioni che ci riguardano direttamente ed anche nel dialogo con la minoranza superstita oltreconfine.

Dobbiamo far sì - ha detto Amleto Ballarini - che non sussistano ulteriori silenzi od omissioni e che quindi Fiume a tutti gli effetti venga riconosciuta come elemento essenziale del patrimonio storico-culturale della nazione italiana. Anche a questo fine ci siamo trasferiti a Trieste: per la sofferta (e varie volte confermata) partecipazione dei cittadini del capoluogo giuliano alle tematiche del confine orientale d'Italia, per la possibilità di far qui pienamente recepire un giorno l'estremo anelito d'italianità che fatalmente sarà espresso dall'ultimo fiumano superstita.

Il Sindaco Claudio Schwarzenberg ha fatto leggere poi le motivazioni - che riportiamo in altra parte di que-

sto Notiziario - di quattro riconoscimenti, con la consegna di altrettante stelle dannunziane di Ronchi. Sono stati così ricordati i sacrifici di Giuseppe Libro, Zulema Adam, Leonardo Manzi, ed il disperato coraggio degli alpini dell'ultima batteria superstita del III reggimento artiglieria di montagna "Julia". E le stelle dannunziane sono state consegnate a: Mario Libro (fratello di Giuseppe); a Mario Dassovich (incaricato, in assenza di superstiti della famiglia Adam, di far conservare l'onorificenza nella sede delle nostre associazioni); Salvatore Rino Manzi (fratello di Leonardo); Federico Ronchi (nipote del comandante dell'ultima batteria della "Julia", Franco Geja, impossibilitato all'ultimo momento ad intervenire di persona).

Sappiamo bene - ha detto

poi il nostro Sindaco in un suo intervento - che l'elenco delle nostre vittime è molto più largo, e comprende fra l'altro due senatori (finora non ricordati dal Senato italiano), alcuni esponenti politici autonomisti, diverse personalità della vita cittadina, forze dell'ordine e combattenti catturati (o consegnatisi spontaneamente) a guerra finita. Tutto ciò non era valso: nell'immediato dopoguerra a risparmiarci in Italia qualche insultante manifestazione di disprezzo nei nostri confronti; e più tardi a dissipare ripetute prevenzioni verso gli esuli fiumani, giuliani, dalmati (come confermato in proposito anche dalle persistenti omissioni e dai silenzi dei principali testi di storia). Ma in questo momento - quando quasi inaspettatamente qualche episodio del nostro Calvario sta cominciando a suscitare un certo interesse - non chiediamo vendette e non c'illudiamo di trovare giustizia: de-

sideriamo soltanto che in merito al nostro dramma (ed alla soppressione di tanti nostri fratelli) venga infine fatta conoscere la verità.

A conclusione della manifestazione sono state diffuse copie di un "piccolo libro bianco" - più ampiamente ricordato in altra parte di questo Notiziario - che è stato redatto da Claudio Schwarzenberg ed Amleto Ballarini e che è intitolato "Fiume 3 maggio 1945 - 3 maggio 1995". Contemporaneamente sono state distribuite altre copie dell'ultimo numero della "Voce di Fiume": anche con una riproduzione a parte del testo del già noto appello indirizzato al ministro australiano Paolo Omodei - per una corretta informazione sulla nazionalità dell'equipaggio naufragato nel 1875 col bark fiumano "Stefano" - e per questo appello è stata nuovamente sollecitata l'esplicita adesione dei concittadini e dei simpatizzanti.

# Quattro motivazioni

Come ricordato in altra parte di questo Notiziario, il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg ("legittimato dal sangue di quanti caddero e dalla fede dei vivi che non dimenticano") ha conferito in Trieste il 6 maggio u.s. ("nel nome della Patria italiana") quattro stelle dannunziane di Ronchi.

Eccone le motivazioni:

"Giuseppe Libro, appena diciottenne, volle sfidare inermemente la proterva oppressione degli occupanti, ammainando da un pennone di Piazza Dante, sacro ai vessilli della Patria, la bandiera dello straniero, offrendo con disperato coraggio la sua giovane vita nell'impari sfida. Catturato dai servi dell'iniquo dominio, fu ucciso con un colpo alla nuca. Il suo giovane corpo, abbandonato fra le rovine della città indifesa, rese muta testimonianza della nuova barbarie e dell'eroica fede italiana di un popolo indomito. Fiume, ottobre 1945".

\*\*\*\*\*

"Zulema Adam, figlia diciassettenne di Ernesta Stefancich e Angelo Adam. Il padre, volontario nella Legione Fiumana di Gabriele d'Annunzio, credente negli ideali della libertà e della democrazia, antifascista di fede repubblicana, sopravvisse alla deportazione a Dachau. Rientrato a Fiume, soggetta a straniero dominio, volle rivendicare l'italianità quale patrimonio indivisibile e incontestabile della sua gente, rimanen-

do fedele ai valori per cui aveva sempre combattuto e sofferto. Fu arrestato con la moglie e scomparve nel nulla. Sfuggita in un primo momento alla tragica sorte dei suoi, Zulema risultò mancante all'appello nella contabilità del terrore imposto dagli oppressori e dovette andare a sua volta, incolpevole e sola, incontro alla morte. Si conservi nel suo nome imperituro ricordo del Calvario sofferto dalle donne fiumane. Madri, spose, sorelle e figlie. Accomunate innocenti nel feroce massacro dei loro uomini, ne confortarono la fede e ne esaltarono il coraggio fedeli alle più eroiche tradizioni della città Olocausta. Fiume, novembre 1945".

\*\*\*\*\*

"Leonardo Manzi, di anni sedici, esule da Fiume, volle agitare il tricolore, unendo la propria voce all'unanime protesta contro quanti intendeva-

no sottrarre Trieste all'unione con la sua Madrepatria. Andò sorridendo incontro alla morte, sfidando il fuoco della Polizia Civile sulla folla inerme. Il suo sacrificio rivendicò col sangue il diritto violato della città contesa e la sacra memoria della sua città perduta. Trieste, 6 novembre 1953".

\*\*\*\*\*

"Fiamma di combattimento del III Reggimento artiglieria di montagna Julia. L'ultima batteria superstite del III Reggimento rimasta in armi, dopo l'8 settembre 1943, nella tenace difesa di Gorizia italiana, dal 15 ottobre 1943 fino alla fine dell'aprile 1945, seppe conservare, all'estremo limite delle proprie forze esigue, Fiume alla Patria, opponendo all'invasore, superiore per numero e mezzi, la dedizione cosciente e il disperato coraggio dei suoi alpini. Le sue quattro bocche da fuoco da 100/17 respinsero dal colle di

## Echi dell'inaugurazione della nostra sede a Trieste

SI INAUGURANO OGGI I LOCALI DI VIA TRENTO

### Fiumani in esilio, una sede

"Il Piccolo" dd. 6. V. 1995

Il Libero Comune di Fiume in esilio inaugura la nuova sede

PER IL LIBERO COMUNE IN ESILIO

### Da oggi sede a Trieste

"Trieste Oggi" dd. 6. V. 1995

"La Voce del popolo" dd. 6. V. 1995

PRESTIGIOSI AMBIENTI PER GLI ESULI FIUMANI

### Libero comune in esilio: aperta la sede triestina

"Il Piccolo" dd. 9. V. 1995

Santa Caterina reiterati assalti e inflissero gravi perdite agli attaccanti, consumando le rigature fino al totale esaurimento delle munizioni. Sparato l'ultimo colpo, nell'impossibilità di continuare oltre l'impari lotta, il Comandante

Franco Geja distrusse le armi perché non cadessero in mano al nemico. Furono dati alla città, destinata a immeritato sacrificio, l'onore e l'orgoglio d'aver soldati con il vessillo della Patria nell'ultima battaglia. Fiume, aprile 1945".

## Hanno scritto di noi

cia Roberto Menia, deputato triestino di An - ma alla famiglia [... X ...], secondo ereditari privilegi medievali. Ora sta passando un emendamento che darà voce in capitolo all'Associazione degli esuli (...)"

\*\*\*\*\*

Paolo Marcolin, sul "Piccolo" di Trieste, ha riportato ampiamente un'intervista con il nostro prosindaco Amleto Ballarini, che in questa occasione ha precisato fra l'altro: "Vogliamo anche lanciare un messaggio di protesta contro quelle autorità italiane che hanno rimosso anche il ricordo della città di Fiume. Si è ingenerato un equivoco su

Fiume che ha le sue radici nell'avventura della Repubblica di Fiume di D'Annunzio".

\*\*\*\*\*

Davide Fermo, su "Trieste Oggi", ha scritto: "Per stigmatizzare le atrocità commesse in quei giorni di maggio [1945], non serve spreca-re parole. Pochi cenni sui fatti dell'epoca sono bastati a far scendere un velo di tristezza sui volti dei presenti in sala [allo Starhotel Savoia Excelsior di Trieste il 6 maggio u.s.].

Per chi ha vissuto il dramma dell'esodo, una ferita mai rimarginata ha ripreso a sanguinare. Anche i giovani presenti in sala non hanno potuto

fare a meno di sentirsi toccati, sentendo la sorte toccata a ragazzi che, in quella primavera del '45, avevano spesso meno anni di loro".

\*\*\*\*\*

In una corrispondenza da Trieste firmata "a.m.s." leggiamo sul "Secolo d'Italia" le seguenti parole: "Nel suo intervento [del 6 maggio u.s.] Schwarzenberg ha ricordato i momenti drammatici del maggio '45, quando immediatamente dalla città evacuata dai tedeschi e occupata dalle truppe di Tito scomparvero nel nulla migliaia di italiani [...]. Fatti taciuti [... anche dagli ...] inetti ministri degli Esteri che si sono succeduti nei nostri governi, dimenticando le ragioni e la verità storica di 350 mila esuli".

## Manifesti in piazza



I nostri manifesti, nella piazza Foraggi di Trieste, preannuncianti il nostro incontro del pomeriggio del 6 maggio u.s. (foto del nostro assessore Elio Saggini).

Presentato ieri a Trieste in occasione del 50° anniversario del massacro degli italiani rimasto impunito

### Un libro bianco sull'eccidio di Fiume

E ancora oggi c'è la beffa dei miliardi dello Stato all'Istria «gestiti» da una sola famiglia

TRIESTE - Una possente ondata di indignazione si è levata in questi giorni. E' il giorno in cui i partigiani jugoslavi occupano la città di Fiume. Fu l'ultimo delle fasi di una serie di operazioni militari e politici: l'occupazione, l'uccisione e la guerra feroce.

Il Libero Comune di Fiume ricorda i martiri dell'occupazione titina

memoria di Leonardo Manzi e la risposta: «Leonardo Manzi è il vero padre, esule da Fiume, volle agitare il tricolore, unendo la propria voce all'unanime protesta contro quanti intendevano sottrarre Trieste all'unione con la sua Madrepatria. Andò sorridendo incontro alla morte, sfidando il fuoco della Polizia Civile sulla folla inerme».

Echi delle nostre manifestazioni del 6 maggio u.s. a Trieste. Dall'alto in basso i servizi giornalistici de: "L'Indipendente" (Milano, 7.V.1995; "IlSecolo d'Italia" (Roma, 9.V.1995); "Trieste Oggi" (Trieste, 7.V.1995).

Il sindaco del libero comune di Fiume in esilio Schwarzenberg ha ricordato la tragedia vissuta dalle genti giuliane

## "Non devono esistere più morti di serie A e serie B"

... (intitolato "Fiume 3 maggio 1945 - 3 maggio 1995", redatto da Claudio Schwarzenberg ed Amleto Ballarini, edito a Roma a cura della Società di Studi Fiumani e del Libero Comune di Fiume in Esilio) troviamo anzitutto una valutazione sull'entità dell'esodo da Fiume dell'ultimo dopoguerra: si può calcolare che il 90 per cento della popolazione abbia abbandonato la propria città.

Veniamo poi a conoscere - da questo "libro bianco" - un'anticipazione sui risultati di un'indagine fra i concittadini (indagine questa che è stata condotta attraverso un questionario pubblicato nel gennaio scorso sulla "Voce di Fiume"). In particolare dalle risposte finora scrutinate risulta che il 95,5% dei concittadini attribuisce all'oppressione, esercitata in vari modi dal regime titoista, la causa principale del nostro esodo.

Viene successivamente ricordato un fitto scambio di corrispondenza fra la presidenza della Società di Studi Fiumani e varie autorità italiane e croate: in merito sia ad una doverosa (seppur tardiva) ricerca di dati relativi ai concittadini uccisi nell'immediato dopoguerra, sia alla realizzazione a Cosala di un manufatto che ricordi quei Caduti. E fra le risposte ottenute si cita quella del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra (del Ministero della Difesa), che in data 31 marzo 1994 ha scritto fra l'altro: "Questo Commissariato Generale, già dal giorno 5 maggio 1993, ha fatto pervenire alle Autorità Croate, per il tramite dell'Ambasciatore d'Italia a Zagabria, una bozza di accordo sulle sepolture di guerra in Croazia e croate in Italia, ma a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta. Si ritiene che solo a seguito della firma di tale accordo si possa far luce sul complesso problema dei Caduti italiani in Croazia; sarà cura di questo Commissariato Generale chiedere notizie complete sui Caduti fiumani".

Altre pagine del "libro bianco" vengono dedicate alle arroganti risposte date recentemente oltreconfine ad alcuni giornalisti-intervistatori dall'ex capo dell'OZNA di Fiume Oskar Piskulic. Quelle affermazioni del Piskulic vengono contestate - nel testo che

stiamo esaminando - con una rievocazione di diversi drammatici fatti che hanno caratterizzato l'occupazione jugoslava di Fiume.

Viene riproposto ancora un elenco di persone uccise a Fiume (o "scomparse" dopo l'arresto) nel periodo immediatamente successivo al 3 maggio 1945. E viene riportato infine un lungo elenco di condanne

irrogate a Fiume nel 1947 da un "Tribunale popolare circondariale" ("Okruzni narodni sud"): tribunale questo che per un periodo operò anche a fianco di un Tribunale militare jugoslavo (che a sua volta si riservava di giudicare i casi politicamente "più gravi" e che comunque per lo più non fece parlare di sé dopo i primi mesi del 1947).



## L'ospite "di sinistra"

Ecco quello che un'"autorità" (notoriamente "di sinistra") - in occasione dell'inaugurazione della nostra sede a Trieste e senza essere stato interpellato in proposito - ha voluto sentenziare sulla nostra organizzazione interna: "La destra non sa quel che fa l'estrema destra".

\*\*\*\*\*

## Il corrispondente "di destra"

Ci hanno telefonato da... Oltreoceano e in merito all'apertura della nostra sede ci hanno detto: "congratulations, purché in futuro la sede sia sempre frequentata dai concittadini".

\*\*\*\*\*

## A Trieste

A differenza di quanto accade in molte altre città d'Italia, a Trieste - forse anche per naturale reazione alla costante invadenza dei turbolenti vicini orientali - permane una buona sensibilità per le tematiche istriane e dalmate. L'obiettivo da raggiungere resta quindi quello di ricordare costantemente che Fiume costituisce la cerniera (di collegamento) fra l'Istria e la Dalmazia.

## Nel pomeriggio del 6 maggio u.s.



Due momenti della nostra manifestazione di Trieste (foto del nostro assessore Elio Saggini).



**Dr. Balázs Kroly, Fiume és A Magyar Tengerpart. - Kiadòk, nyomdák, illusztrátorok és témák**, con 60 illustrazioni; 70 p. Budapest, 1995, senza indicazione di prezzo (indirizzo dell'autore: Kontyfa u. 4.IX.33, H-1156 Budapest).

Il delizioso libretto farà la felicità dello stuolo crescente dei collezionisti di cartoline illustrate di varia natura. Quelle di Fiume poi, vanno a ruba, in Italia (pensa, un po' come cambia il mondo, mai disperare!), naturalmente a Fiume ed in Istria, in Croazia, in Austria ed in Ungheria.

Non esisteva una documentazione del tipo di quella ora apparsa, basata sulla ampia collezione dell'autore.

Angelo G. Giumanini

\*\*\*\*\*

**Mario Dassovich, Fiume fra resistenza, autonomismo e occupazione jugoslava**, ne "L'altra Resistenza. La guerra di liberazione a Trieste e nella Venezia Giulia", a cura di Pietro Spirito e Roberto Spazzali, suppl. alla riv. semestr. "La linea dei mirtil-

li", Trieste-Udine 1995.

In premessa, l'Autore - dopo aver ricordato i limiti della documentazione e delle testimonianze disponibili sul tema in esame - dichiara di voler proporre in questa occasione una esposizione "quasi cronachistica": con la riserva di ritornare quanto prima sull'argomento con un testo molto più ampio e debitamente documentato.

Il periodo prese ora in considerazione va dall'armistizio di Cassibile ai giorni immediatamente successivi all'occupazione jugoslava.

Fra i "documenti" poco noti citati dall'Autore vanno ricordati: in primo luogo vari articoli (del periodo gennaio 1944 - aprile 1945) del foglio clandestino filojugoslavo "Il Nostro Giornale"; in secondo luogo varie indicazioni (derivanti da diverse fonti) sugli avvenimenti delle prime ore del giorno 3 maggio 1945, quando era già avvenuta la ritirata dei tedeschi e non era ancora pienamente subentrata l'invasione jugoslava.

W. Z.

## Dalle Province

### A GORIZIA

Ci scrive (da Fano - PS) il cap. Antonio Neumann:

"Non costituivamo un gruppo molto numeroso e, nella vastità del Cimitero di Gorizia, il 3 maggio scorso, potevamo sembrare pateticamente pochi. Eravamo soltanto noi, i superstiti del XIV Battaglione Costiero da Fortezza con il suo comandante ed alcuni congiunti dei Caduti, intervenuti alla cerimonia per la deposizione di una corona sulla stele tombale che custodisce i corpi dei venti ragazzi di Trieste e di Fiume barbaramente uccisi a Sella di Dol dai partigiani slavi cinquant'anni prima. Nel cielo assolato del mattino il Sabotino, il Montesanto, Sella di Dol e il San Gabriele chiudevano l'orizzonte con grigie semicurve celando le tragedie antiche della guerra del 1915-1918 e quella d'un passato più recente che aveva ancora una volta visto tingersi di sangue italiano i loro declivi.

Ma in tale evento il sangue dei fanti in grigioverde non s'era mescolato a quello d'un nemico ugualmente armato, no, esso era stato da loro versato perché, a guerra conclusa e ormai disarmati, erano stati freddamente abbattuti con un colpo alla nuca sul ciglio di un camminamento a Sella di Dol per il solo fatto di essere italiani.

E la stele ci ha riportato alla memoria i loro volti nei ritratti ormai sbiaditi collocati accanto ai nomi appena leggibili sulla pietra corrosa del cippo. E su di esso abbiamo posato la nostra corona con il drappo tricolore e la scritta dorata del XIV Battaglione Costiero da Fortezza, per rinnovare il loro ricordo e il nostro compianto. Sappiamo che in altre parti d'Italia si sono svolte silenziose commemorazioni come la nostra di Gorizia. Senza clamori, senza orazioni, senza riprese televisive. Cin-

Continua in 7. a pagina

## A GORIZIA

quant'anni dopo i fratelli, le sorelle, i congiunti, i compagni d'arme sono tornati ancora ad onorare quanti sono caduti per mani omicide, caduti perché avevano voluto essere coerenti al proprio senso dell'onore.

A Gorizia sarà forse stata l'ultima volta. Le autorità comunali s'apprestano a rimuovere la stele adducendo a motivo la rotazione dei tumuli".

## CRONACHE LAURANESI

Questa volta (dopo il recente raduno di Montegrotto) sono d'accordo con il compianto amico Cattalini, che in questo giornale chiamava i nostri incontri "il radunetto dei lauranesi".

Tale è stato quest'anno per il numero esiguo dei suoi partecipanti (70 persone), mentre nei precedenti nove incontri avevano sempre superato le 100 presenze, con punte di 150 (ad Aquileia).

Pochi ma buoni, dicevano comunque tutti i convenuti, soddisfatti dell'ottima organizzazione riscontrata.

Domenica mattina all'albergo Luna abbiamo atteso l'arrivo degli altri partecipanti; numerose le defezioni, specie da Trieste e dintorni, ai quali l'amico Paolo in tutt'altre faccende affaccendato, non aveva dato il consueto contributo organizzativo. Uccio da Bolzano mi aveva assicurato la presenza di 13-15 persone, ed invece si è presentato assieme alla consorte con un diavolo per capello, causa un disguido stradale. Altri residenti nelle vicine località del Veneto hanno disertato tirando in ballo la giornata elettorale. Io dico soltanto che, se i fratelli Di Lena si sono sobbarcati il viaggio da Roma dopo essere andati a votare, a maggior ragione lo potevano fare coloro che abitano a meno di 100 chilometri da Padova.

Forse stiamo tutti diventando vecchi, e l'amore che ci univa nel ricordo della nostra Laurana affievolisce. Ma chiedetelo a Bruno Zamarian, venuto dal Canada o al cugino di Miro Prischich venuto dall'Australia, con quanta gioia e gratitudine hanno trascorso le due giornate di Montegrotto.

La bella Messa in chiesa con la partecipazione dei bravi coristi del maestro Malatesta, il pranzo sontuoso in un vasto locale dei colli. La distribuzione dei bei distintivi fatti coniare apposta per l'occasione; la vendita di artistici piatti ricordo con l'immagine di S. Giorgio, il dono offerto ai due ospiti graditi, nonché la consegna di mazzi di sparughe lauranesi portateci dall'amico Bodi, sono tutti momenti di un pomeriggio gioioso.

A tutti coloro che sono intervenuti un grazie di cuore.

Senza rancore, il vostro cronista ("Tonin").

## DA LORETO

Un piccolo drappello di ex "Tommasini" (ex allievi dell'ex collegio "N. Tommaseo"), nella occasione del settecentesimo anniversario della traslazione della casa della Madonna dal colle di Tersatto al colle di Loreto, hanno visitato l'imponente Santuario dedicato alla Madonna in questa ultima località.

Prossimamente questo drappello di ex "Tommasini" si ritroverà a Gardone per visitare il "VITTORIALE DEGLI ITALIANI".

## DA GENOVA

La Banca CARIGE (Cassa di Risparmio di Genova e Imperia) mette a concorso due borse di studio, di lire un milione ciascuna, dedicate alla memoria della Sig.ra Ida Cicovi Morpurgo e destinate a studenti universitari originari di famiglie profughe dall'Istria e zone limitrofe. Le domande di partecipazione vanno inoltrate alla CARIGE entro il 30 giugno p.v. Ecco l'indirizzo della Banca suindicata: via Cassa di Risparmio 15, 16123 Genova; casella post. 897, 16100 Genova; tel. (010) 5791, telefax (010) 280013.

# COLLEZIONISMO FIUMANO



No, non è una brutta parola. Scripofilia è quella branca del collezionismo che ricerca e studia vecchi certificati azionari, obbligazioni, etc.

Solitamente l'acquirente non fa un buon affare perché, essendo praticamente dei prestiti a lunga scadenza, i sudati risparmi vengono fagocitati da banche, istituti di credito, enti pubblici etc. C'è poi anche l'inflazione che fa la sua parte. Io personalmente consiglieri la vecchia e fedele mattonella o una calza ben lavata.

Perché i lettori stiano attenti e sappiano riconoscere a prima vista questi titoli, riproduciamo un'obbligazione emessa dalla Città di Fiume.

Nell'interno risultano tagliate solamente due cedole (ciò significa che il resto non fu rimborsato).

L'obbligazione (di 200 corone) è stata emessa il 1°/6/1910 (ed è stata convertita in L.120 nel 1924). Il testo è in tre lingue: italiano, ungherese e, nell'interno, tedesco.

Giuseppe Sirsen



## OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

### A Perth (W. A.)

"Ve lasso con la speranza de rivederse al prossimo, che sarà a Brisbane, nel 1997, gavemo due ani per risparmiar e prepararse; per quei che xe al estero, fazè questo salto de vognir, vedare che non ve pentirè. Xè una esperienza unica, come Raduno e come Nazion".

Così scrive il cronista ufficiale de "El Fiuman", edito in Australia (a Newport-Vic.) da Lumi Trentini. E in precedenza era stato precisato:

"Econe al nostro VIII raduno Fiumano de Australia, a Perth (...). In tuto erimo più de

300 persone, Fiumani e simpatizzanti, venudi da Melbourne, Sydney, Adelaide, Brisbane, e uno anca dala Nuova Zelanda, da Adelaide diversi zaratini (...)"

"I arivi ga cominciado da martedì, ma el più xe rivadi Venerdì Santo e sabato (...). Sabato (...) verso sera le coriere xe vegnude a prenderne per portarne in Club per l'apertura ufizial del nostro Raduno (...). All'entrata avevimo ricevudo un bel piatto ricordo (...). Al principio dela serata el Pres. del Club, Manlio Bertogna, ga dà el benvenuto a tuti, a sua volta i Pres. delle varie Ass. dei altri Stati, rin-

## Nuovo incarico per il nostro Sindaco

Il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg è stato eletto recentemente presidente della Banca di Credito Cooperativo di Roma (gruppo Cassa Rurale ed Artigiana di Roma). Ecco alcuni dati relativi alla gestione di questo istituto bancario nel 1994: 260 miliardi di lire di patrimonio, 1.015 miliardi di lire di impieghi, 3.219 miliardi di lire di raccolta diretta ed indiretta.

graziando ga donado dei quadri-ricordo (...). Domenica de Pasqua (...) a Messa (...) ga cantà anca M. Bertogna con la sua bela voce baritonale (...)"

### Da Vancouver (Canada)

Il 23 aprile u.s. - come informa il bollettino "L'Adriatico" diretto da Ottaviano Sambol - è stato eletto il nuovo comitato direttivo dell'Associazione giuliano-dalmata di Vancouver. Ne fanno parte: Enzo Lomele (presidente), Paolo Rovatti (vicepresidente), Nevio Corazza (segretario), Aldo Giassi (tesoriere); Mariuccia Spagnolo, Lolita Sartorello, Elena Delmar, Rosetta Grippo, Nella Starcevic, Virginia Segelke (componenti).

Apprendiamo ancora da "L'Adriatico" che l'amico Paolo Rovatti è stato chiamato a far parte - con un mandato di un biennio - del Consiglio del Collegio dei Dentisti Chirurghi della Columbia Britannica.

### DA NAPOLI

Il nuovo Comitato Provinciale di Napoli dell'A.N.V.G.D. risulta così composto:  
**ESECUTIVO:** Presidente - dott. Mario Stelli; Vice Presidenti - sig. Lino Fonda e sig. Vittorio Trifari; Segretario - cav. Antonio Superina; Amministrazione - sig. Antonio Cosco; Sede - cav. Vincenzo Brakus e cav. Osvaldo Ciani; Assistenza - sig. Arsenio Milotti e sig.ra Fiorella Fusco; Consiglieri - sig. Arno Devescovi e sig. Aristide Della Porta.  
**COLLEGIO REVISORI DEI CONTI** Presidente - dott. Aldo Montenovi; Revisori - cav. Osvaldo Ciani e sig. Antonio Cosco; Supplenti - dott. Mariano De Martino e sig. Paolo Roitz.  
**DELEGAZIONE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"** Cav. Antonio Superina, sig. Aristide Della Porta e dott. Anselmo Sandrini.

## Glorificazioni e omissioni

In una lettera aperta, pubblicata recentemente sul "Corriere Canadese", Mario Ramani (già presidente Anvgd Ontario negli anni 1988-1991) si rivolge al dott. Roberto Buranello ed osserva fra l'altro: "Nel suo libro, "I Giuliano-Dalmati in Canada", non sono ricordati fatti e persone che hanno avuto un peso notevolissimo nelle vicende di quella Comunità, decisamente superiore a coloro che, invece, sono vistosamente descritti nelle sue pagine con un senso di glorificazione che imbarazzerebbe persone di misura e discrezione.

Da questa considerazione sorge spontanea la domanda: perché questa lacuna?

Per ignoranza o discriminazione, o forse per la politica dell'Associazione giuliani nel mondo di Trieste finalizzata a far accettare anche in Canada l'introduzione incontestata dell'accordo Slovenia-Croata-Italia conosciuto come "Trattato di Osimo"?

Converrà, sig. Buranello, che se la lacuna è dovuta ad una motivazione politica, si tratta di una motivazione discriminante contro gli esuli; cioè contro "patrioti" che si ribellano all'autorità del presidente dell'Associazione Giuliani nel mondo [...], in quanto uno dei firmatari del Trattato di Osimo (...).

A questo punto mi conceda di colmare, almeno in parte, le sue lacune descrivendo nomi e fatti che mi sorgono spontanei ed improvvisi alla mente, mentre scrivo queste righe.

La storia del suo libro, fatti alcuni accenni all'attività iniziale del Club giuliano dalmato, siamo agli inizi degli anni Settanta, fa un salto nel buio per riallacciarsi nel tempo alla nascita della cosiddetta Federazione giuliano dalmata canadese, quindi al 1992. 20 anni circa di vuoto, una soluzione di continuità narrativa che è difficile spiegare se non con la voluta omissione di fatti e persone di quel periodo.

Persone come il dott. Giuseppe Didon, fondatore de "Il Giornale di Toronto", zarino, grande patriota; o il sig. Gino Russignan Barzula, istriano, uno dei primi presidenti del Club giuliano dalmati, vivissi-

mo assertore della nostra italianità e dell'adozione del Tricolore nell'emblema dello stesso Club. Ed ancora Ferruccio Philip, insostituibile nelle attività conviviali del Club, ed Alberto Ghersi che, con Nini Grohovaz, ideò e realizzò il Monumento all'Alpino eretto a Villa Colombo. E poi Carlo Milessa che, coadiuvato della sig.ra Nella Marini, resse per anni il Club. Ed infine il sig. Bruno Gallich che, avendo preso le redini del Club quando era ridotto a larva, lo riportò alle stelle. Molti altri nomi si potrebbero e dovrebbero fare, ma tanto mi sembra sufficiente a dimostrare il punto [...]."

## Non ottengono il visto

Ecco i passi principali di una lettera inviata da Melbourne al quindicinale "Voce Giuliana":

La "Coscienza Istriana", ente morale degli italiani d'Istria residenti in Australia, chiede ospitalità per far conoscere agli italiani qui residenti - come pure alle autorità italiane, croate ed australiane - lo sdegno per l'ennesima ingiustizia che le autorità croate stanno perpetrando ai danni degli esuli.

La nostra sacrosanta identità di italiani ci viene data inderogabilmente dai nostri certificati di nascita e quindi confermata dai nostri passaporti australiani che confermano come "italiana" la nostra cittadinanza di nascita.

In questi ultimi tempi, ed in modo particolare in concomitanza con il Congresso di Pola, a moltissimi italiani nati in Istria prima del 15 settembre 1947 è stato però rifiutato il visto da parte dei Consolati croati con la motivazione oltraggiosa che il riferimento ai loro luoghi di nascita (dati sulle domande sia nella versione italiana che in quella croata) attestanti la nazione e la cittadinanza all'atto di nascita - come appunto specificati sui certificati di nascita e sui passaporti australiani - non sono validi.

## A Brisbane nel 1997

Il "Nono raduno fiumano d'Australia" del 1997 - ci scri-

ve Iginio Ferlan - vuole anche essere il "Secondo raduno mondiale fiumano". Per concorrere a far sì che questo proposito diventi realtà, i Fiumani, gli amici e i simpatizzanti possono: scrivere al cav. Iginio Ferlan (93 Kennigo Street, Brisbane 4000, Australia); oppure telefonare o inviare un fax al n.:

0061.7.2527869

fino al 30 giugno p.v., rispettivamente al n.:

0061.7.32527869

dal 1° luglio p.v. in poi.

Ed ecco la parte conclusiva dell'appello dell'amico Ferlan:

Fiumani, amici e simpatizzanti, abitanti in qualsiasi angolo del mondo, che pensate di prendervi delle vacanze in Australia, prendete contatto con gli organizzatori del SECONDO RADUNO MONDIALE FIUMANO, per ottenere ulteriori informazioni sulle vacanze australiane che noi organizzeremo per Voi.

Come già nell'agosto del 1993, si organizzerà per Pasqua 1997 un tour di tre settimane.

Ulteriori informazioni sull'organizzazione verranno date personalmente o su "LA VOCE DI FIUME", dopo che si otterranno gli itinerari ed i prezzi".

## Dall'Australia Occidentale

"L'Eco del Litorale Adriatico" - edito a Dianella, W.A., da Amedeo Sala, AM - nel suo numero 3 del marzo scorso dedica ampio spazio alla vicenda di una sconfitta giudiziaria subita a suo tempo - ad opera della soc. Luxardo - da una "creatura" della federativa Jugoslavia.

Nell'ultimo dopoguerra gli jugoslavi avevano costituito a Zara una ditta denominata Maraska che si considerava industrialmente erede in tutto e per tutto - per ... diritto di confisca - dei Luxardo.

Ma alla confisca ora accennata è sfuggita - come ci viene ora ricordato con riferimento a varie battaglie giudiziarie - la proprietà dei brevetti per marchio d'impresa dei Luxardo (brevetti questi provvidenzialmente e debitamente registrati a suo tempo a Roma ed a Berna).



Ani fa, nel 1986-87-88, gavevo messo sora una lunga e ben detaliada serie de Ciacolade sul Porto de Fiume. Quel che ho scritto allora jera roba de prima man, perché mi go fato parte attiva - ma no de sinistra - del nostro Porto dal 1946 al 1950. Quel che scrivo adesso, ga ancora da far col Porto e con un per de fiumani che no xe più con noi.

"La Voce di Fiume" de sto april, a pagina 13, ricorda che el 18 april 1947 xe morti a Marina di Carrara i fradei Renato e Adolfo Sirola. La data xe giusta, ma el logo no. Qualchedun ga fato un sbaljo. Quel triste giorno, i fradei Sirola xe morti insieme a 30 e più persone, per via che un vagon, carigo de esplosivo, xe saltà in aria vixin el Porto de Fiume. Renato gaveva 34 ani e Adolfo 37; mi li conoscevo ben. Altri do lavoradori portuai xe morti anca lori in sta esplosion: Amleto Marrè de 21 ani e Michele Veloce de 20 ani. Un tanto per ricordarli tuti ancora una volta.

Qualche ano dopo, sempre restando in tel Porto, gavevo cambiado lavor. Fazevo el "tallyman", che, come dise la parola inglese, xe quel che conta e controlla la merze che i vapori cariga o scariga. Jera un bon lavor perché se incontrava gente de tuto el mondo e de tute le lingue. Ma anca perché el "tallyman" gaveva el tradizional diritto de esser ospite a pranzo o a zena (se lavorava in do turni e ale volte li fazevo tuti do). In quei tempi de ciari de luna, un bon pranzo o una bona zena gaveva massima importanza, perché la zità jera a remengo e mancava de tuto.

La matina del 16 giugno 1950, da Venezia, ariva a Fiume la nave italiana S/S PIETRO ORSEOLO per carigar legname destinato ala Inghiltera. El vapor vien atracado ala banchina de quel che jera el Porto Baross. Mi son stado assegnado ala ORSEOLO e, con granda sorpresa, scopro che a bordo tre alievi ufiziali xe muli fiumani del Nautico, che conoscevo ben. I tre jera: CALOGERO DI MARCO, alievo de coverta, NEREO GUERRATO, alievo de machina e TULLIO VITTORI, che anzi jera già terzo ufizial de bordo. Granda festa e scambio de ciacole e informazioni. Ma, per due de lori, la visita a Fiume xe stada pitosto una lunga pena. Andemo in ordine e me spiego.

El Porto de Fiume, Porto Baross compreso, jera allora sempre pien de vapori de tute le nazionalità. Apena che uno arivava, davanti la scaleta i ghe meteva un milite armado dela

OZNA.

Podeva passar drento e fora solo quei che gaveva un "lassapassar" dela polizia politica. Tutti i maritimi ciapava sto documento per poder andar in zità co' i jera liberi dal lavor. Tuti meno quei che eventualmente jera nati a Fiume. E, dei tre fiumani menzionadi, el Guerrato e el Vittori ga dovuto restar ciusi a bordo per tuto el tempo che se carigava legname sulla nave. Sto genere de carico andava avanti molto pian e la "PIETRO ORSEOLO" xe rimasta là dal 16 giugno al 10 luglio 1950.

El Calogero Di Marco, che xe vegnù a Fiume de picio, ma el jera nato credo in Furlania, el ga invece ciapà el documento. Lo go portà ale volte in giro, per mostrarghe come jera ridota la zità.

A bordo, go passà molto tempo ciacolando con tuti tre. Spezialmente col Tullio Vittori. Ani prima, el Tullio jera spesso con una mula che se chiamava Paola. Noi la chiamàvimo anca "dente d'argento", perché la gaveva un dente inzisivo davanti, coverto de metalo bianco. Ghe go contà che la Paola jera a suo tempo andata a far la drugariza in bosco, che dopo la se ga sposà e che la gaveva do fioi. El Tullio, sempre de bon umor, el me ga risposto con granda filosofia: "Pazienza, vol dir che la me ga fato i corni almeno due volte...".

E, sula ultima "Voce di Fiume", legio che purtroppo el Tullio Vittori xe morto a Venezia poco tempo fa. Un altro bon amico che se ne va. Per finir, gavevo una sorpresa per el Calogero Di Marco. De tanto in tanto vedo el suo nome sula "Voce". Ve lo mostremo qua in fotografia, come che el lustra el Corso de Fiume verso el 1942 con altri due fiumani.

Niflo

(da sinistra a destra: Virgilio Deotto, Aldo Frank, Calogero Di Marco).





### Pro e contro

Ci scrive Francesco Stanflin da Firenze:

"Ho il sospetto ed il timore che se il raduno si terrà a Trieste quest'anno ci troveremo in presenza di molti "rimasti" che, favoriti dalla vicinanza di Fiume a Trieste, verranno a "curiosare", magari sventolandoci sotto il naso la loro cittadinanza italiana di nuova e recente acquisizione.

Non mettetemi quindi nella condizione di dovermi sentire a disagio per la presenza di persone non gradite, che per me sono "fonte di rinnovato dolore" e che non posso guardare senza ricordare che anche loro sono una delle cause del nostro esodo. In quest'ultimo capoverso, espresso in prima persona, ho manifestato quello che è il mio sentimento, ma sono certo che sono molti i concittadini che lo condivideranno se potranno leggere queste righe.

Stando a questa mia decisa presa di posizione qualcuno potrà tracciarmi di razzismo. Io razzista non lo sono: sono solo italiano e nazionalista con lo stesso orgoglio di un inglese, di un francese o di un tedesco che ama la propria Patria.

E poi l'italiano, in genere, non è razzista per sua indole. Razzista è invece lo slavo e, per chi non lo ricordasse o non lo sapesse, dirò che i "sokol" (organizzazione giovanile paramilitare), ancora negli anni trenta, cantavano "MARCIA AVANTI SOKOL CONTRO GLI ITALIANI FURFANTI", e che sulle scalette di fiammiferi, fregiate con la bandiera jugoslava, appariva la scritta "CUSTODIAMO IL NOSTRO MARE ADRIATICO" e che (sempre negli anni trenta) per puro odio di razza, a Sebenico, a Spalato ed a Traù vennero distrutte le vestigia veneziane ivi esistenti da secoli".

Ed ecco invece l'opinione di M. (Mario?) Soldatch che ci scrive dall'Australia:

"Vorrei dire un paio di parole sull'articolo del Signor Francesco Stanflin (...). Per farla breve, non sono d'accordo sulle sue lagnanze, e tanto

meno sull'offensiva parola "rimasti" i quali sono fiumani di Fiume.

In tanti anni nessuno si è mai preoccupato di loro, e se oggi cercano la cittadinanza italiana ne sono in pieno diritto, come nati italiani, optanti con decreto respinto o minorenni, ecc. E, se non fossi scappato, anch'io sarei fra i rimasti col decreto respinto tre volte (...)"

### Puntualizzazioni

Con riferimento alla nota intitolata "Una lettera manoscritta" (pubblicata sulla "Voce di Fiume" del 20 aprile u.s., il concittadino cav. Antonio Maidich (attualmente residente a Firenze) precisa che l'autore dello scritto ora indicato è senza dubbio Aldo Marsani (e non Monsani), fratello di Aurelio Marsani (o Marsanich) trucidato dai partigiani jugoslavi a Sella di Dol (o Sella di Montesanto) a guerra finita. Con riferimento invece alla nota intitolata "Fra i Pioppi e le Scalette" (pubblicata pure sulla "Voce di Fiume" del 20 aprile u.s.) Antonio Maidich precisa:

"Fra i Pioppi e le Scalette non esistevano le case del Silurificio, perché queste case erano state costruite in via Enrico Toti ora via Mirko Čurbek. Ricordo che venivano chiamate pure 'case nove' perché erano di numero con tre portoni ciascuna, mentre tra i Pioppi e le Scalette c'era il muro del 4° artiglieria (ex fabbrica prodotti chimici, che fu trasferita a Cantrida).

Sono certo di questo perché nel lontano 1928, essendo in qualità di apprendista falegname nella ditta Unione società per costruzioni, abbiamo fatto le separazioni delle sudette soffitte delle case del Silurificio, dividendo le soffitte in otto scompartimenti (essendovi in ogni portone otto famiglie).

Nell'ex fabbrica di prodotti chimici abbiamo fatto dei scompartimenti per i muli da soma e i cavalli che trainavano i cannoni.

Difronte ai Pioppi c'era l'officina riparazioni delle ferrovie, e le abitazioni dei ferrovieri".

### Il sommergibile "Nani"

Marino Coglievina desidera offrire un'integrazione ad alcune nostre brevi indicazioni, pubblicate sulla "Voce di Fiume" del 20 aprile u.s. e relative alle circostanze della perdita del nostro sommergibile "Nani" (sul quale era imbarcato il concittadino Rodolfo Scrobogna).

In particolare, in merito alla posizione in cui era venuto a trovarsi il "Nani" al momento del suo affondamento, Marino Coglievina (rifacendosi alla versione fornita dall'opera "Navi militari perdute", pubblicata a Roma nel 1975 dell'Ufficio Storico della Marina Militare) scrive: "si deve presumere che l'unità subacquea si sia spostata per diversi giorni verso nord all'inseguimento di qualche convoglio navale (nemico)".

### Ai "Pioppi" nel 1931

L'8 marzo 1931 veniva fotograficamente immortalato a Fiume un ragazzino di nome Roberto Molino. Abitava ai Pioppi (nelle case dei ferrovieri, presso il Deposito locomotive, di fianco al Silurificio) e la sua famiglia era amica dei vicini di nome Busoni.

Oggi Gabriella Busoni Tricarico (abitante in via F. Turati 13, 50064 Incisa Val d'Arno-FI) si chiede se il Roberto Molino, che sulla "Voce di Fiume" del 20 marzo u.s. segnala la scomparsa della propria figlia, è l'ex ragazzino della foto suindicata: e, se è la stessa persona, la sig.ra Busoni Tricarico si sente in dovere di formularLe le proprie condoglianze e di confermarLe l'amicizia degli anni dell'infanzia.



### Di primo mattino

Ero imboscato alla Croce Rossa nella scuola di via Gelsi, presso il Giardino Pubblico.

Quella mattina (del 3 maggio 1945) c'era a Fiume un gran silenzio. Sembrava irreale dopo tanti bombardamenti e cannonate. Finito il turno, in divisa grigioverde, mi avviai da solo verso casa. Abitavo nel rione di piazza Verdi e percorsi a piedi tutto il Viale e la strada da piazza Battisti fino a casa.

La città pareva morta, le strade vuote e silenziose. Vidi solo una guardia di finanza, col fucile, di guardia al palazzo (Ploech) d'angolo Cavour-Cappuccini. Con gravi presentimenti, passata la Riva Bodoli, imboccai la via Stefano Türr.

Davanti all'auto-officina Hödl, già sequestrata, c'era un "druze" armato. I meccanici facevano merenda sulla porta. Il titino mi arresta ed io che cerco di spiegargli che non sono un militare, ma solo un infermiere civile. Interviene Uccio Pamich che riesce a convincerlo e corro a casa in via Noferi a sbarazzarmi della divisa. I "finanzieri" e tutti i militari in grigioverde (sorpresi in città), si seppero poi, furo-

no tutti trucidati. Certamente sarei finito con loro...

Di Uccio non sapevo il nome, né lo vidi mai più. Ricordavo solo di averlo visto al Teatro Verdi con i Gatti Selvatici quando fece un bel numero di Tip-Tap.

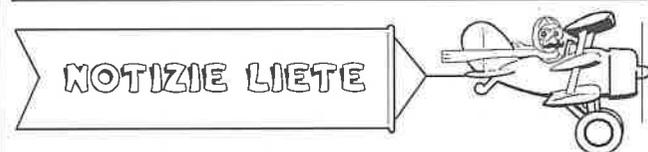
In Canada seppi che Nino Florkiewitz e Bruno Gallich erano dei Gatti Selvatici e grazie a loro trovai Uccio Pamich a Genova. Finalmente potei esprimergli la mia grande riconoscenza.

Uccio aiutò e salvò la vita a molti altri fiumani. Specialmente quando viaggiava col camion tra Fiume e Zagabria, e tanti fiumani - prigionieri dei titini - lavoravano sulla strada. Li raccoglieva di nascosto ed a rischio della propria vita li portava a Fiume. Poi li faceva scappare a Trieste.

Uccio Pamich a Genova fece il camionista per tutta l'Europa per 36 anni. Nato nel 1921 (classe di ferro?), si pensionò nell'81.

Ecco il suo indirizzo: Arturo (Uccio) Pamich, salita Pino Sottano 3-9, 16138 Genova. Gradirà molto due righe da chi lo ricorda con gratitudine e riconoscenza.

Sergio Gottardi (classe 1923, Canada)



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 23 aprile u.s. a Milano è nata Flavia Sonia Lucia Cristalli. Lo annunciano con gioia la mamma Renata Nacinovich, il papà Aldo Cristalli e la sorellina Claudia Maria Luisa.



L'11 febbraio, a Sirmione i concittadini Rag. Bruno Puhar e Fernanda Minach hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, avvenuto a Fiume nella Chiesa dei Cappuccini, circondati da parenti ed amici, ai quali si unisce tutta la Comunità fiumana con l'augurio di felice proseguimento.



### La sig. na maestra

Mi ritrovo, rivedendo una copia del nostro giornale di circa un anno fa o poco più, il trafiletto con l'annuncio di morte di Violy Cattalinich... sorella del nostro compianto Carletto già segretario generale del nostro Sodalizio.

La maestra Violy ha cessato di vivere alla bella età di 93 anni il 26 gennaio del '94 a Montebelluna (TV)... Era anche la mia maestra, mi sembra di sentirla ancora, mentre scrivo, la Sua voce da soprano lirica, severa ma soprattutto convincente, sapeva insegnare e giustamente disciplinare i più incalliti discoli, era una vera educatrice.

Mi ritorna in mente quel giardino della scuola 'Anita Garibaldi' che negli 'anni 28' era allestita nella villa Whitehead dei Pioppi dove la maestra c'insegnava a salire i primi gradini della nostra vita.

Nella foto che allego siamo in 31, alcuni purtroppo, come Lei, non ci sono più, gli altri sparsi per il mondo la ricorderanno così come la ricordo io, ritornando indietro di 67 anni.

Oscar Gecele

### "Barbarossa"

Aldo Angeletti Rigon era mia collega al Silurificio, dove era noto come "Barbarossa" (tutti, del resto, lo chiamavano così, a motivo del pizzo fiammeggiante che fregiava la sua gigantesca persona).

Fedele al suo amore per la montagna, si arruolò negli Alpini. Rientrato a Fiume dopo l'armistizio, si arruolò nuovamente nell'Artiglieria alpina e fu assegnato alla batteria di Monte Lesco, sopra Fiume. Non era un gran rischio. Ma il destino - quel destino che per una strana intuizione lui presentava nelle sue poesie - si apprestava a stringere su di lui la sua morsa d'acciaio.

Ed ecco incombere la terribile "Ananke" dei Greci, la Fatalità inesorabile. Il Comando della Batteria si avvede che Aldo Angeletti Rigon ha il diploma di ragioniere (si era pure iscritto all'università), perciò dovrà essere inviato al corso allievi ufficiali, anche se non ci tiene proprio. Nel giugno del '44 iniziò il corso a Tortona, rimpiangendo (conservo le sue lettere) la sua cara Batteria.

In Lombardia operavano formazioni di partigiani e a controbatterle furono inviati pure, a più riprese, gli allievi ufficiali, benché a loro non spettasse tale ingrato compito. Il 25 luglio del '44 il gruppo di cui faceva parte Rigon operava nella zona di Varzi, a pochi chilometri da

Tortona. "Ieri ho parlato con la Morte. Aveva - l'ali d'argento, ed i capelli neri, - bella la faccia, che le sorrideva - bianche le gote come i bianchi ceri... - Sei il più antico degli umani mali! - Male? Son bene, se lo vuoi sapere".

Il presagio era nella sua poesia, e forse Aldo se ne ricordò nell'istante in cui il suo scarpone chiodato si posò su un cavo metallico. La scarica dell'insidia mortale lo fulminò: cadde senza un grido, e il torrido cielo lombardo contemplò i suoi occhi di poeta spalancati sul mistero. Gli dedicherà una commossa commemorazione la "Vedetta d'Italia".

Rimase per alcuni anni nel piccolo cimitero di Varzi, Aldo Rigon, prima che la sua mamma che per poco non era impazzita lo riavesse con sé a Siena, dove si era trasferita presso la figlia. Ma il 12 di settembre 1944 nel Duomo di Fiume si celebrò la messa di suffragio. Alla metà del rito entrarono in chiesa quattro alpini della Batteria reggendo una bara vuota, si levò sommessamente il canto "Stelutis alpinis" e Aurora Stefancich cadde svenuta. Nella poesia che portava il titolo della bella canzone cara ai soldati della montagna Aldo le aveva scritto: "Tu che conosci l'anima di tuo figlio, - che serbi ancor la prima sua scarpina - portagli il fiore che ti sembra un giglio: - portagli la più bella stella alpina".

Nino Panciera

## Ricordando

### Aldo

Leggendo la Voce di FIUME appena arrivati, come sempre mi succede, per prima cosa guardo le foto delle persone scomparse, e subito dopo scorro con gli occhi l'elenco degli Anniversari, e purtroppo trovo sempre qualche persona conosciuta. L'ultima inserzione da me notata è stata la ricorrenza del 50° anniversario della scomparsa del Vigile del Fuoco ALDO LENGU. Allora eravamo in servizio nella stessa Caserma Centrale di FIUME, tutti e due giovanissimi, lui 18 ed io 19 anni.

Vivissimo è in me il ricordo di quel tragico incidente che travolse la sua giovane vita, e voglio ricordarlo unitamente alla sorella sua, Signora Ornella con estrema deferenza, rievocando, in breve, quanto accaduto il 21 febbraio 1945 (non mi sembra vero il tempo passato).

Durante un bombardamento americano effettuato da aerei, una scuola pubblica (non ricordo il nome della scuola) veniva centrata da una bomba (che si presumeva fosse incendiaria visto la propagazione immediata dell'incendio), che aveva trapassato oltre il tetto, pure i tre piani componenti l'edificio: sviluppando un forte incendio (nel piano terra anzitutto, che in brevissimo tempo interessò tutti i pavimenti dei piani soprastanti. All'intervento della nostra squadra, di cui entrambi facevamo parte, il Vigile Lengu, nell'impeto, con coraggio e altruismo, che sempre lo distingueva in tutti gli interventi, saliva le scale interne precedendo altri Vigili, giunto all'ultimo piano, si trovava dinanzi una porta chiusa, e nell'intento di aprirla a spallate, riusciva a sfondarla, ma nella foga di entrare non fece in tempo a vedere che il pavimento antistante era carbonizzato, sembrando integro, e non lo resse, precipitando sino al piano terra, in cui vi era consistente il calore.

Veniva subito estratto e adagiato su di un Sidecar con moto, non essendo disponibile altro mezzo al momento, e trasportato all'Ospedale di città. Gravemente ustionato in tutto il corpo, cessava di vivere dopo lunghe sofferenze.

Tutto quanto sopra descritto, può incorrere in qualche inesattezza di tempo e di fatti, ma è quello che la mia memoria dispone dopo cinquanta anni (e con tante vicissitudini infelici trascor-

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 31 ottobre 1993, a Treviso, **ROMOLO FENILI** di Sisto, di anni 91. Commerciante all'ingrosso di agrumi a Fiume ed Abbazia. Ha lasciato nel dolore la moglie Marcella Host, la figlia Alberta, il genero ed i nipoti, nonché tutti i parenti e quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato.



L'11 novembre, a Varese il **Prof. RENATO VESCHI**, fiumano, giornalista, sportivo, già Commissario delle Nazionali di nuoto, insigne studioso, raggiungendo Sua moglie **NELLA MEROI** e lasciando nel dolore le figlie Luciana e Velleda con i rispettivi mariti, figli e nipoti.



Il 25 febbraio, a Genova, **VITTORIO GALLI**. Assai noto a Fiume, dipendente della ROMSA e successivamente a Genova dell'AGIP. Ne danno il triste annuncio la moglie Nelia Passero, le sorelle Bianca e Lidia ed i parenti tutti.

se durante il periodo bellico e conseguente): chiedendo scusa alla sorella Ornella che ricordo e saluto cordialmente.

Guido Rovtar



Il 24 febbraio, a Viareggio (Lucca), dove si era trasferita dopo il doloroso esodo, **ELDA ENEA TURRINI ved. SENI**, di anni 81, ricongiungendosi al marito EMILIO, deceduto molti anni fa. Ne danno il triste annuncio i figli Laura e Giuliano con i loro consorti, la sorella Armida, i nipoti Stefano e Chiara.



Il 15 marzo, a Carrara, **GRAZIELLA SCROBOGNA**, di anni 76. Il Suo decesso è avvenuto lo stesso giorno del 50° anniversario della morte di Suo padre, **OSCAR SCROBOGNA**, Medaglia d'Oro a Dachau (già Direttore de La Vedetta d'Italia). Lo annunciano le amiche fiumane di Massa e Carrara.



Il 6 aprile, a Savona, dopo una lunga sofferenza, **BRUNO GHERLINICH**, di anni 67. Ha lasciato nel profondo dolore la moglie Anna, il figlio Luciano, la nuora Lucia, i nipoti Annalisa e Adriano, le sorelle Nilde e Laura ed i parenti tutti. Partecipano al dolore della famiglia particolarmente gli amici ed i concittadini Fiumani di Torino.



Il 14 aprile, a Carrara, **ANITA SELJAK ved. GIANNICO**, di anni 80. Ne danno il doloroso annuncio i figli.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Il 17 aprile u.s., a Padova, **CLAUDIO TEO GROHOVAZ** di anni 65, esperto costruttore di apparecchi medicali specialmente per gli ospedali. Lascia nel più profondo dolore la moglie, il figlio, parenti, amici ed estimatori.

Il 21 aprile, a College Point, New York, **NEVIA IVASSI in LENAZ**, di anni 72, dopo lunga malattia La piangono l'addolorato marito Ferruccio, la figlia Marina, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 23 aprile a Milano, **GIOVANNI BARETICH**. Ne dà il triste annuncio la consorte Italia Varmo Baretich.



Il 23 aprile, a Venezia, **LILIANA MALARA in GURATO** di anni 69. Ne danno addolorati il triste annuncio la mamma Alice, il marito Vittorio ed i figli, la sorella Bruna, il fratello Bruno ed i parenti tutti.

Il 1° maggio, a Firenze, **GUGLIELMINA (Wilma) BERNARDIS MISSONI**, di anni 82, lasciando nel dolore i figli Edda, Guido, Liliana, Vittorio, Anita con i rispettivi consorti e figli.

Il 19 maggio, a Carrara, **CATERINA TOMASICH ved. LOCATELLI**, di anni 83. Ne danno il doloroso annuncio i figli Tullio e Annamaria, la nuora Fiorella, il genero Franco, i nipoti Almo, Gabriele, Giovanna e Andrea e tutti i parenti vicini e lontani.



Il 7 maggio, a Livorno, **ILARIO BELLEN**, di anni 91. Con immenso dolore lo comunica la moglie Nada Miketich con la nipote Aristeia e famiglia nonché la cognata Nicolina Ponte.



Il 9 maggio a Padova, il rag. **LUIGI PANZIERA**, di anni 73, già funzionario della Banca Popolare Veneta. Lascia nel dolore la moglie Sonia Tomasic e la figlia Rita nonché gli amici di Abbazia ed i concittadini che L'hanno conosciuto ed apprezzato.



Il 24 maggio a Roma **CASIMIRO PRISCHICH**, già con Padre Rocchi nella commissione ministeriale per i beni abbandonati. Ne dà il doloroso annuncio la famiglia, ricordando la sua lunga attività in varie organizzazioni degli esuli e principalmente nella Comunità Lauranese e nella Società di Studi Fiumani. Era nato a Laurana, ma la sua famiglia aveva gestito a Fiume una importante azienda per il commercio dei vini.

Su Casimiro Prischich ci ha scritto una lunga lettera Antonio Zmarich, ricordando fra l'altro che lo scomparso: si era laureato in agraria all'università di Bologna; era stato ufficiale d'artiglieria "sul fronte jugoslavo", ed al suo ritorno a casa aveva subito un periodo d'incarcerazione ad opera dei titini; dopo l'esodo

era stato per un periodo direttore presso una cantina vinicola a Frosinone. "I tuoi amici e tutti i lauranesi - con-

clude "Tonin" - si stringono alla Tua Elfi, a Sandro, Renzo, Diego, (ai nipotini), alle care sorelle e fratello ...".

## RICORRENZE



Giuseppina Mary Naciovich ved. Smaila si rivolge al marito **GUERRINO** - scomparso un anno fa - con queste parole: "Le sorelle Nina e Milena, il fratello Mario, purtroppo non ci sono più - e Tu sei andato a raggiungerli. Ma il fratello Giorgio (a Verona), la sorella Meri (a Fiume), Menti (in Australia), Lidia (a Verona, tornata dal Canada), Ti avranno sempre nel loro cuore, unitamente alla moglie Mary, al figlio Umberto, al nipotino Rudy. E sono certa che molti ancora Ti ricorderanno, perché Tu ripoterai alla loro mente la giovinezza, l'allegria, il bel canto, il colore del nostro mare, lo spirito della nostra gente, l'immagine stupenda della nostra adorata Fiume con il suo indimenticabile Carnaro".



**VLADIMIRO ZEFRAN** viene ricordato, nel sesto anniversario della sua scomparsa, dalla consorte Albina.



Nel quinto anniversario della sua scomparsa, (26.5.1990), **VERA SESTAN WIEDERHOFFER** viene ricordata con immutato affetto dal marito Remigio, dai figli, da Teresa, Gina, Paola, Remigia, Luisa e Poldo.

## ... (tele) fax ...

In altra parte di questo Notiziario - e precisamente nel resoconto dei lavori del 5 maggio u.s. della nostra Giunta Comunale - segnaliamo la manifestazione che si svolgerà a Forio d'Ischia nei giorni 23 e 24 settembre p.v.

Per facilitare la partecipazione dei concittadini a quella manifestazione, riportiamo inoltre qui di seguito i recapiti della Agenzia alle quali ci si può rivolgere per le prenotazioni alberghiere, che si consiglia di effettuare con largo anticipo:

- AGENZIA VIAGGI "DI LEVA B." - Tel. 081/997002 - 081/997711 - Fax: 081/989259.

- AGENZIA VIAGGI "MATTERA" - Tel. 081/997710 - Fax: 081/997720.

Per ulteriori notizie logistiche e alberghiere si consiglia di rivolgersi al sig. Italo Verde (presidente degli albergatori di Forio d'Ischia e proprietario dell'albergo Casa Antica) - Tel. 081/997825.

\*\*\*\*\*

Nella riunione mensile di fine maggio dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio, il prof. Ettore De Franchi ha esposto alcuni suoi quadri. Il prof. Gaetano Roberto Badalamenti, a nome della Casa Editrice Beta, ha fatto presente poi che è prossima l'uscita di "Bufera", romanzo di Schiavelli che tanto successo ebbe nella prima edizione apparsa nell'aprile del 1961. La professoressa Barbara Camerra De Luca, vicepresidente della Lega Fiumana di Roma e Lazio ha illustrato infine la prossima attività che la Lega si ripromette di svolgere a Roma e nel Lazio.

È stata anche messa in rilievo la simpatica iniziativa della signora Wally Seberich Schiavelli che mensilmente continua a riunire nel bel locale delle "Naiadi" in via Nazionale le amiche fiumane il cui numero di intervenute aumenta sempre di più.

## APPELLO AGLI AMICI

### SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di MAGGIO:

**Lire 50.000** - Bescocca Renata, Napoli - Chiarelli Albertino, Ferrara - Curatolo Valnea, Castello di Godego (TV) - Delise Iris, Trieste - Grabrovaz Augusta, Trieste - Leonardi Lorenzo, Trieste - Macaudo Emanuele, Torino - Sichich Ersilio, Trieste - Fantini Ferruccio, Milano.

**Lire 30.000** - Eror Wanda, Cornuda (TV)

**Lire 20.000** - Micolandra Aleardo e fam., Chiavari (GE) - Penco Livio, Torino - Peruz Natalia, Catania.

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadino e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO c.a.. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario in data 20 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di venti giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo

scemvra di qualche inconveniente.

In particolare, per il motivo

Direttore responsabile <b>MARIO DASSOVICH</b>
Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 del 11-4-1995
FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE: Studio 92 ROMA (TS) Tel. 0336/469225 STAMPA: V.d.F.
Associata all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui ci viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

**Lire 100.000**

Sisvald Iolanda, Cattolica (FO) - La Rosa Antonino, Milano - Acanfora dott. Maria Ornella, Roma - Fürst prof. Dario, Roma - per solidarietà dal Legionario Fiumano, a 15 anni, Oggioni Tiepolo Col. Guido Almorò, Roma - in occasione dell'inaugurazione della Sede di Trieste del Libero Comune, da Benussi Gr. Uff. Riccardo, Trieste - Guessich Rus Sonia, Cavaion Veronese (VR) - Pilepic Gino, S. Giovanni Lupatolo (VR).

**Lire 60.000**

Grande Gigliola in Marini, Brescia.

**Lire 50.000**

Puhar rag. Bruno, Sirmione (BS) - Milia Nerina, Cagliari - Calochira Lionello, Genova - Percich Mons. Giuseppe, Pietrasanta (LU) - Bilz Maria ved. Carloni, Milano - Fantini Ferruccio, Milano - in occasione della nascita della nipotina Marta, da Nesi Edi e Vanna, Toirano (SV) - Kiss Russian Marina, Trieste - Butcovich Liliana ved. Basile, Trieste - Penco Alba e Ferruccio, Trieste - Cigoi Anna, Muggia (TS).

**Lire 40.000**

Giadresco Silvano, Este (PD) - Chiepolo Gianni, Trieste.

**Lire 30.000**

Bergnazz Francesco, Genova - Leonardelli Silvio, Genova - Masucci Ferruccio Antonio, Milano - Barbis Oscar, Cinisello Balsamo (MI) - Lopapa Anna, Castelfranco Emilia (MO) - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE) - Moneta Giovanni, Roma - Mano Armando, Andora (SV).

**Lire 25.000**

Teatini Cattelino Lucia, Camucia (AR) - Caroli Cristiano, Genova - Copetti Nevio, Aprilia (LT) - Furlanis Gino, Milano.

**Lire 20.000**

Kudlicka Giovanni, Palo del Colle (BA) - Goacci Laura ved. Pozzi, Bologna - Goacci Verbena, Bologna - Chervatin Mario, Firenze - Eisler dott. Errico, Milano - Szöllösy Ada, Milano - Vianello Benito, Cormanò (MI) - Sancovich Giuseppe, Caselle di Selvazzano (PD) - Fruscio Antonino, Fiumicino (RM) - Palmieri Elio, Venaria Reale (TO) - Ebert Ardeo, Trieste.

**Lire 15.000**

Stöhr Carlo, Pesaro - Bacchia Eraldo, Trieste.

**Lire 10.000**

Udovich Giovanna Nives, Senigallia (AN) - Crasti Pietroluigi, Bubano (BO) - Comin Amedea, Milano - Rovtar Guglielmino Miranda, Cusano Milanino (MI) - Marin Enea, Trieste - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Mauro Mario, Udine.

**Lire 4.000**

Pergolis Wanda, Trieste.

**Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

DANICO RENA, nel 13° ann. (10/6), con tanto affetto, la moglie Mottel Bruna, le figlie Loredana e Giuliana, i nipoti, Sassuolo (MO): Lire 40.000

Cugino BRUNO GHERSINICH, dei genitori DONATO e NERINA e di tutti i PARENTI defunti, da Superina Astrid, S. Dorligo della Valle (TS): Lire 100.000

Amata MOGLIE, da Rossi Giovanni, Trieste: Lire 100.000

ELIO MORIANI, Lo ricordano sempre Ines e Ornella, Carpi (MO): Lire 100.000

Rag. ADOLFO PINETTA, caro amico d'infanzia, nell'8° ann. (15/6), da Petricich Gallo Liliana, Genova: Lire 10.000

Dott. ALTERO PALADINI, nel 3° ann. (15/6/92), Lo ricorda sempre la moglie Nerina, Genova: Lire 50.000

OSCAR SACHS, nel 4° ann. (6/5), la moglie Loi Innocentina e i figli Ennio e Alessandro, Merano (BZ): Lire 20.000

Fratello PEPIN CHIEREGO, da Chierigo Del Punta Lea, Portici (NA): Lire 25.000

SANDRO GIORGINI, nel 25° ann. (14/6), la moglie Milotich Norma e figli, Torino: Lire 30.000

MELCHIORRE PASQUALI, la famiglia, Livorno: Lire 50.000

GUERRINO SMAILA, deced. a Verona il 28/6/94, la moglie Nacinovich Giuseppina (Mary), Verona: Lire 100.000

Cara cugina LILIANA MALARA GURATO, da Malara Ofelia e Bruno, Albisola Superiore (SV): Lire 100.000

BRUNO GHERSINICH, la moglie Anna e figlio Luciano: Lire 50.000

BRUNO GHERSINICH, dal cugino Bertogna Sergio e famiglie Milardi e Ciaccio, Torino: Lire 50.000

BRUNO GHERSINICH, dagli amici fiumani di Torino: Lire 120.000

GENITORI, fratello RENZO e moglie EMILIA, da Valvassori Giuseppe, Torino: Lire 30.000

GUGLIELMINA (WILMA) BERNARDIS MISSONI, i figli Edda, Guido, Liliana, Vittorio e Anita coi rispettivi consorti e nipoti, Firenze: Lire 100.000

Mamma GIOVANNA BASSA, moglie GIOVANNA MICOLETICH, sorelle MARIA, ANTONIA, GIOVANNA e FRATELLO GIOVANNI, da Grubessich Giovanni, Genova: Lire 100.000

MARGHERITA CHERSICH ved. GALEAZZI, nata a Fiume il 4/9/1904 e deceduta ad Ancona il 9/11/1994, da Del Balzo Guido, Ancona: Lire 100.000

MAMMA, da Gherisich Lea ved. Skok, Bergamo: Lire 100.000

Figlia LILIANA MALARA in GURATO, nata a Fiume il 24/6/1925 e morta a Venezia il 23/4/95, la mamma e fratelli Bruna e Bruno, Venezia: Lire 100.000

GINO VALENTIN, da Risaliti Ruggero, Bologna: Lire 50.000

Marito FRANCESCO (DUSAN) ROMAR, da Kucic Eleonora, Chiavari (GE): Lire 10.000

ANITA SELIAK ved. GIANNICO e di GRAZIELLA SCRO-

BOGNA, da Giannico Laura, Carrara (MS): Lire 50.000

Sorella ANITA SELIAK ved. GIANNICO, dec. a Carrara il 14/4/95, la sorella Poldi e Bruno, Torino: Lire 50.000

RENATO BLASICH, nel 21° ann. (29/6), la moglie Ileana, figli Furio, Fabio e la sorella Graziella Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero, S. Salvatore (GE): Lire 10.000

Figlio LIONELLO CORTESE, dec. nel 1989, e del marito GINO, dec. nel 1969, da Cortese Bruna, Milano: Lire 20.000

Mamma ARMIDA PUHALI, nel 1° ann., da Schinigoì Guido, Roma: Lire 50.000

Papà CORRADO PUS, da Pus Franco, Roma: Lire 50.000

ARTURO VALCASTELLI, nel 2° ann. (25/6), la moglie Maria, con tanto affetto e rimpianto, Roma: Lire 20.000

Vicini di casa fam. SRELZ, LULLICH, MEJAK e zia NORI SZABO, da Smocovich Attilio, Villacidro (CA): Lire 30.000

Cara mamma GIUSEPPINA MATERLJAN ved. NESI, nel 1° ann. (3/6), la figlia Zina col marito Mijich Diodato ed i nipoti Ingrid e Gianfranco, Torino: Lire 50.000

MIRELLA LUSSI in SECCO, da Viti Sergio, Aprilia (LT): Lire 20.000

LIVIA CORTESE in MARGARIT, nel 1° ann. (21/7), dagli amici Lina e Rudy, Genova: Lire 25.000

Com.te TULLIO VITTORI, compagno della prima esperienza marinara nel 1945 sulla M/N "Città di Tunisi", con Rudman, Gobbo, Stamin, Malara e Cante, da Lettis Sergio, Chiavari (GE): Lire 30.000

Cara IRENE LUCCHI, nel 7° ann. (2/5), il marito con infinito amore, Imperia: Lire 50.000

ALFREDO NEGRI MITTROVICH, nel 9° ann. (Bolzano 1/6), Lo ricordano la moglie Wally, la figlia Laura, i figli Tullio, Alvise, Marino, il genero, le nuore, i nipoti e parenti, Bolzano: Lire 50.000

WALTER e WALLY MALESI, la nipote Manuela ed il marito, Ovada (AL): Lire 30.000

ODETTE RIZZOTTI ved. DELICH, dec. il 27/4/95, il figlio Claudio, la sorella Fontanini Armida e i nipoti tutti, Tavazzano (MI): Lire 50.000

ODETTE RIZZOTTI ved. DELICH, i vicini di casa, Tavazzano (MI): Lire 50.000

WALTER, infoibato nel maggio 1945, e WALLY MALESI, dec. il 9/6/93, la figlia Marisa ed il genero, Ovada (AL): Lire 50.000

ELISABETTA NEMETH ved. OLIVIERI, (16/11/14 - 30/4/89), nel 6° ann. La ricordano i figli Anselmo e Luciano, Nichelino (TO): Lire 50.000

ANNA KALCICH ved. BULIANI, la cognata Buliani Olga, Genova: Lire 30.000

GENITORI, da Petrali Ugo, Trieste: Lire 50.000

ANITA SUSMEL in COLIZZA, nel 33° ann. (29/5/62), con tanto rimpianto, la figlia Colizza Odinea ved. Bachich, Monza (MI): Lire 50.000

Cognato ILARIO BELLEN, da Ponte Nicolina, Busalla (GE): Lire 50.000

Caro ILARIO BELLEN, l'affezionata moglie Nada, Livorno: Lire 50.000

DURANTE FRANCO, nel 10° ann., la moglie Stefania e figli, Bologna: Lire 50.000

Marito dott. CARLO BRAZ-ZODURO e cognati ERNESTO, FRISO e OSCAR, da Saftich Safena, con i figli Claudio, Guido, Anna e Paola, Chiavari (GE): Lire 100.000

ADRIANA RICCIARDI, moglie dell'amico Claudio Schwarzenberg, da Brazzoduro Guido, Milano: Lire 100.000

Fratello GEO, che ha lasciato la moglie Ester Parodi, il figlio dott. Paolo, la nuora e i nipotini, da Meszaros Rea, Milano: Lire 30.000

MIRELLA LUSSI in SECCO, da N.N., Trieste: Lire 10.000

Cognato ALFONSO DALBO-SCO, scomparso a Roma, da Fioretta e nipote Mario, Mogliano Veneto (TV): Lire 50.000

Sorella LIDIA MILETICH in CICIN, nel 4° ann., da Grabrovaz Augusta, Trieste: Lire 50.000

Tutti i DEFUNTI della famiglia Miletich, da Grabrovaz Augusta, Trieste: Lire 50.000

DEFUNTI delle famiglie Benussi e Varglien, da Benussi Nini, Trieste: Lire 50.000

GENITORI, da Prischich Cesarina e Cain Dante, Trieste: Lire 50.000

## DALL'ESTERO

### FIUME

Skrgatich Maria, Fiume: Lire 20.000

Sirola Amalia, Fiume: Lire 20.000  
In memoria della mamma CARMELA e della sorella LICINIA, rispettivamente nel 21° e 5° anniversario, da Michelich Carmen, Fiume: Lire 30.000  
Bellan Gloria, Fiume: Lire 40.000

### GERMANIA

Scala Giulio, Francoforte: Lire 50.000

### CANADA

In memoria di GIUSEPPE KRICKLER (16/11/93) e FRANCESCA DEL BONO (1/8/94), dec. a Mississauga (Canada), i figli Odette, Claudio, Sergiomario e Riccardo, con le loro famiglie: Lire 50.000

In memoria dei propri DEFUNTI, dei cari AMICI scomparsi e dei COMPAGNI dell'Istituto Nautico, da Stepcich Silvio e Liliana, Ajax: Lire 119.650

Rovatti Paolo, Coquitlam: Lire 23.800

In memoria dei DEFUNTI delle famiglie Logar, Rossi, Olivieri e Verbaz, da Verbaz Sartorello Lolita, Vancouver: Lire 24.130

### U.S.A.

In memoria della madre ANGELINA FRANOVIC ved. PARADISI, nel 22° ann., e del fratello ENNIO PARADISI, nel 20° ann., da Paradisi Giuseppe, Buffalo: Lire 31.214

Stiglich John, Rocky Hill: Lire 32.700

In memoria di GIUSEPPE PADOVANI, nel 22° ann. (25/5), la moglie Gioconda e la figlia Beatrice e famiglia, New York: Lire 24.362

AUGUSTA FONTANELLA PANCIERA, dai figli e nuora, Trieste: Lire 100.000

VERA SESTAN, il marito Wiederhoffer Remigio, Robegano (VE): Lire 20.000

Fratelli ENNIO e INIGO, nel 5° ann. (7-8/11/90), da Scarpa Giovanni, Conegliano (TV): Lire 50.000

Papà ANTONIO, mamma MARIA e fratello GIOVANNI, da Ordinanovich Angelo e Ordinanovich Antonia in Chiummino, Trieste: Lire 100.000

Marito VLADIMIRO, nel 6° ann., da Zefran Albina, Trieste: Lire 30.000

MARIA, MARIELLA, GIORGIO, MARIO, GIACOMO, SERGIO, ROSINA e VEDANA, da Ravalico Enzo, Cremona: Lire 50.000

NARCISO TURK, la moglie Mihich Elda, Massa: Lire 50.000

Cara e dolce mamma WILMA BERNARDIS MISSONI, scomparsa il 1°/5/95, la figlia Liliana, il genero Gianni e i nipoti Claudia, Bruno, Luciano e Patrizia con relative famiglie, Como: Lire 100.000

### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Scozzari Corso Francesca, Livorno: Lire 20.000

Gherisich Luigi, Trieste: Lire 20.000

Vlach Nadia, Seriate (BG) e Mosina Carella Anna, Stanford (USA): Lire 100.000

Velcich Antonio e Lucia, Philadelphia: Lire 48.723

In memoria di GIULIO PADOVANI, la moglie Giusti Padovani Laura, Bedminster: Lire 16.242  
In memoria di OSCAR e ALIDA GRUBESSI, da Grubessi Casimira, Dorchester: Lire 32.670  
Paladin Fausto, Flushing NY: Lire 158.430

In memoria di ALBINA AZBOLT ved. PALADIN, deceduta a New York il 31/8/94 a 95 anni, e ANTONIO PALADIN deceduto a New York nel 1969, i figli Fausto e Lotti, New York, e Silvano, Australia: Lire 158.430

### AUSTRALIA

Senigalliesi Bruno, Marrickville: Lire 150.000

Cermaz Palmira, Melbourne: Lire 29.125

Samsa Carmen e Marcello, Como: Lire 50.000

In memoria dei FIUMANI deceduti in Australia, da Gebell Alfio, Altona: Lire 11.234

PRO CIMITERO DI COSALA: Fornaciari A., Milano: Lire 150.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

Benussi Giovanni, Trieste: Lire 50.000

La Presidenza segnala e ringrazia sentitamente gli amici offerti in memoria:

del marito rag. MARIO PETEANI (XX ann.), la moglie Wollner Sidonia, Roma: Lire 30.000

per onorare la memoria della cara amica NEVI MONTANARI (Luino 19.4.95) da Nives, Odino e Diana Grubessi, VT-RM: Lire 50.000

della carissima MARIA SECCHI (Genova 20.5.1995), da Nivea, Odino e Diana Grubessi, VT-RM: Lire 100.000

**CONTI CORRENTI POSTALI**

Ricevuta del versamento  
o del postaggio

di L.

Lire  
(lettere)

sul C/C N. **12895355** intestato a  
**ASSOCIAZIONE LIBERO COMUNE FIUME IN ESILIO**  
Riviera Ruzzante 4 - 35123 PADOVA PD

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

Titolare del C/C n. \_\_\_\_\_ addi \_\_\_\_\_

tassa \_\_\_\_\_

BOLLO DELL'UFFICIO P.T.

**CONTI CORRENTI POSTALI**

Certificato di accreditamento  
del versamento o del postaggio

di L.

Lire  
(lettere)

sul C/C N. **12895355** intestato a **ASSOCIAZIONE LIBERO COMUNE FIUME IN ESILIO**  
Riviera Ruzzante 4 - 35123 PADOVA PD

eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Titolare del C/C n. \_\_\_\_\_ SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI  
Firma \_\_\_\_\_ addi \_\_\_\_\_

**Importante: non scrivere nella zona sottostante !**

data \_\_\_\_\_ progress \_\_\_\_\_ numero conto \_\_\_\_\_ importo \_\_\_\_\_

>00000000128953558<

**Spazio per la causale del versamento**

*(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)*

**AVVERTENZE**

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino.

**NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.**

A tergo del certificato di accreditamento è riservato lo spazio per l'Indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Qualora l'utente sia titolare di un Conto Corrente Postale intestato al proprio nome può utilizzare il presente bollettino come POSTAGIRO, indicando negli appositi spazi il numero del proprio c/c, la firma di traenza (che deve essere conforme a quella depositata), la data e inviandolo al proprio CCSB in busta mod. Ch 42-c AUT.

Il postagiato ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data di addebito al conto traente.

Poste Italiane E.P.E. - Lab. Tip. - Roma

**Importante: non scrivere nella zona sottostante!**